

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,")

non vi sono state che scaramucce di a-
vamposti. (Stefani)

mente infondata. (Stefani)

cooperazione tra le potenze alleate e la Grecia. La Bulgaria da questo momento è rimasta nella aspettativa e si sa che la triplice intesa non farà alcuna opposizione ad una offensiva che essa prendesse eventualmente in Tracia che la porterebbe sino alla linea Enos Midia. Sembra d'altronde che le sue aspirazioni non abbiano lasciato la Turchia inoperosa per cui la Porta ha inviato a Cialtaglia e più avanti verso Adrianopoli una parte dei 140 mila uomini di cui essa dispone in massimo in questo distretto europeo. La Bulgaria non avrebbe in ogni caso di fronte ad essa che forze numericamente inferiori alle sue.

I bulgari non permetteranno che Costantinopoli sia presa dai russi

BARI 15, sera. — Si apprende che un telegramma da Sofia all'«Agenzia Telegrafica» slava, contiene un'informazione dell'organo ufficiale del partito stambulovista, nella quale si rileva l'impressione suscitata in tutti gli ambienti bulgari, dal bombardamento dei Dardanelli.

Un uomo di stato, ex ministro bulgaro e capo del partito stambulovista, del quale si fa il nome come probabile titolare di un portafoglio importantissimo, avrebbe detto testualmente:

«L'occupazione di Costantinopoli obbligherebbe la Bulgaria alla lotta più accanita. Ogni bulgaro sacrificerebbe la vita per impedire che Costantinopoli fosse presa dai russi. Ogni bulgaro, di sentimenti patriottici e di mente sana comprende che in questo estremo evento la Bulgaria dovrebbe schierarsi coi turchi».

Il giornale bulgaro, sempre secondo l'«Agenzia Telegrafica Slava» attribuisce grande importanza a questa dichiarazione perché essa è ritenuta, in maniera certa, di Monicelli, intimo amico di Ghendieff, il quale ultimo ha avuto l'incarico di spiegare questi stessi concetti e di tentare di farli accettare a Parigi e a Londra.

Monicelli, come si sa, è il candidato al portafoglio degli Esteri.

Un appello alle donne inglesi per rendersi utili ai combattenti

LONDRA 15, sera. — Ora che la primavera si avvicina e che si prevede una ripresa energica su tutto il fronte di battaglia in Francia, appositi comunicati si sono formati in Inghilterra per provvedere a tempo alla organizzazione di quella parte di lavoro che può spettare alle donne durante e dopo il grande conflitto.

Un comitato londinese richiede in questi giorni il lavoro volontario di diecimila donne, che dovrebbero essere utilizzate secondo le loro conoscenze, le loro disposizioni e qualità fisiche in tutti i lavori accessori derivanti dalla guerra. Si richiedono sopra tutto, d'urgenza, donne laureate in medicina, od in farmacia, nonché infermiere istruite o giovani ragazze disposte a seguire un corso di istruzione per ottenere la qualifica necessaria.

Sono pure richieste in gran numero donne disposte a servire come interpreti, in Francia, le quali saranno messe a disposizione dei vari reparti di truppe distaccate nelle diverse località; si richiedono cuochi, cicliste, conduttrici di automobili per permettere all'esercito inglese di utilizzare fin l'ultimo uomo abile a portare le armi quando la necessità lo richieda.

Dato il numero grandissimo di soldati con famiglia, recentemente arruolati, molte donne e ragazze sono richieste per prender cura dei figli di questi combattenti nelle ore in cui non sono occupati dalla scuola, per visitare le famiglie o sono ammalati o per aiutare le madri di numerosa prole nel disbrigo delle consuete faccende.

Il Comitato ricorda che al principio della guerra, quando la necessità era minore, le offerte di prestazioni per parte di donne si contavano a centinaia di migliaia; ora l'entusiasmo è diminuito e le numerose istituzioni benefiche inglesi hanno difficoltà a reclutare il numero di donne strettamente necessario al loro funzionamento.

Il Comitato richiede che prima di offrire l'opera loro le donne considerino seriamente il genere di lavoro che intendono intraprendere e si impegnino per un certo periodo di tempo; poiché recano maggior danno che beneficio alle varie istituzioni, le donne che non cessano di essere attratte dalla novità della occupazione loro affidata trovano un pretesto qualunque per ritirare la loro offerta, spesso lasciando le istituzioni nell'imbarazzo e creando una quantità di lavoro inutile alle Segretarie. In questo momento le grandi ditte commerciali, le grandi compagnie di assicurazioni, in una parola tutte le ditte che hanno bisogno di numerosi impiegati, offrono condizioni speciali alle donne che possono sostituire gli uomini in determinati lavori allo scopo di permettere a quanti più giovani è possibile di arruolarsi nell'esercito.

Il compianto in Russia per Witte

PETROGRADO 15 sera. — La morte del conte Witte ha causato un profondo rammarico. I giornali di tutti i partiti sono unanimi nel ritenere che la Russia abbia perduto un uomo di uno spirito politico assai elevato che sarà difficile a sostituire.

Il paese, essi dicono, non dimenticherà mai il servitore devoto il cui nome è stretto a due grandi fatti della storia contemporanea della Russia: il manifesto del 30 ottobre e il trattato di Portsmouth.

Per la sorte di alcuni italiani prigionieri nell'Africa tedesca

ROMA 15, sera. — L'on. Cassuto ha presentato alla presidenza della Camera a seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sulla sorte, ignorata da molti mesi, di vari cittadini italiani residenti nell'Africa orientale tedesca che si credono riuniti a Muanza sul lago Victoria, ma di cui mancano notizie, e sul mezzo di comunicare con essi almeno per il porto di Dar Es Salaam e di farli rimpatriare.

La guerra di blocco La rinnovata attività dei sottomarini tedeschi

LONDRA 15, mattina. — Si annuncia ufficialmente il siluramento di sette piroscafi inglesi fra il dieci e il tredici marzo. Due sono dichiarati definitivamente perduti. Il primo è l'Indian City, di 4845 tonnellate di carico, silurato a venti alle isole Scilly, il dodici corrente. Pare che l'intero equipaggio sia stato salvato. Il secondo è l'Invergyde di Glasgow di 1794 tonnellate, attaccato ieri davanti a Creswell. Il suo equipaggio si salvò.

Degli altri cinque uno, l'Adenwen di 3798 tonnellate di carico fu torpedinato nella Manica giovedì mattina e il suo equipaggio l'abbandonò prendendo terra a Brizham, ma la nave restò a galla e fu rimorchiata a Scarborough. Sugli altri quattro le notizie ufficiali dicono che due vennero silurati e, quantunque in grave pericolo, non sono ancora affondati, ma ne manca la conferma. I primi due sono l'Headlands di 2988 tonnellate di Liverpool, torpedinato venerdì davanti alle isole Scilly, il cui equipaggio sarebbe salvo, e l'Hardale di 3839 tonnellate di Hartlepool, silurato nel canale di Irlanda. Ventinove uomini dell'equipaggio furono raccolti da un piroscafo danese e sbarcati a Bangor, mentre gli altri affondarono colla nave. Gli ultimi piroscafi, il cui affondamento non è ancora confermato, sono il Florizan di 4658 tonnellate di Liverpool, silurato nel canale di Bristol giovedì sera, di cui un marinaro andò perduto, e l'Andalasia di 2350 tonnellate di Liverpool, attaccato venerdì sera davanti alle isole di Scilly, il cui equipaggio sarebbe salvo.

Come vedete, l'attività dei sottomarini si è concentrata particolarmente nelle acque delle isole Scilly, che sono sentinelle avanzate nell'Atlantico e si sviluppa anche particolarmente nel mare d'Irlanda. Particolari sui siluramenti davanti alle isole Scilly dicono che essi furono compiuti venerdì 12 l'uno dopo l'altro. Immediatamente dopo piroscafi di pattuglia riuscirono a dare la caccia al sommergibile, con cui persero il fuoco. Esso scomparve immediatamente, ma riapparve più tardi e fu cacciato di nuovo. Gli abitanti sulla spiaggia delle isole gli diedero la caccia, che finì colla fuga del sottomarino, grazie alla sua velocità.

MARCELLO PRATI

Come fu affondato l'«August Consell»

LONDRA 15, sera. — Il capitano Gouen, che si trovava come passeggero sull'«August Consell», ha fatto il seguente racconto:

Il sottomarino tedesco si è avvicinato alla nostra poppa e ci ha detto di inalberare la nostra bandiera; ciò che noi abbiamo fatto; allora il comandante del sottomarino tedesco ci ha dato dieci minuti di tempo per lasciare il bastimento. Noi abbiamo lanciato i due canotti in mare e ci siamo recati a bordo del sottomarino che era l'U. 29.

Il capitano tedesco ci esprime il suo rammarico ma ha aggiunto: «E' la guerra». Tre marinai tedeschi si sono recati a bordo dell'«August Consell» con tre bombe, ma essi desideravano che prima il capo macchinista fosse andato a bordo per aprire le valvole. Questi essendosi rifiutato, essi posarono le bombe nella camera delle macchine, ma esse non sono scoppiate, e i tedeschi sono stati costretti a porre altre bombe che esplosero con un formidabile rombo. Il vapore, spezzato in due parti, è scomparso. Un poco più tardi il vapore danese Eccellenze Pylske è comparso all'orizzonte e il capitano tedesco ci ha detto di ritornare nei canotti che ha rimorchiato fino ad una certa distanza dal vapore danese, ed è quindi scomparso nelle tenebre.

Gli effetti della guerra Gli inglesi riconoscono i diritti degli irlandesi e degli indiani

MANCHESTER 15, sera. — Sir Redmond, capo del partito nazionalista irlandese in un discorso pronunciato a Manchester si è così espresso:

«Sono lieto rivolgermi oggi in una riunione che non è composta esclusivamente di irlandesi, ma di inglesi e irlandesi uniti per la causa comune, che l'Irlanda è stata messa dalla democrazia inglese su un piede di uguaglianza nell'impero allo sviluppo della quale essa ha legalmente contribuito (applausi). Benché il popolo irlandese sia notevolmente diminuito per l'emigrazione, il suo contributo al reclutamento le fa grande onore. Attualmente non vi sono meno di 250.000 irlandesi sotto le armi, e alcuni di essi hanno anche attraversato il mare per venire a compiere il loro dovere per la madre patria. Le basi dell'impero sono costituite dalle nostre libertà, e battendosi per l'impero e per queste libertà, gli irlandesi sanno che si battono egualmente per l'Irlanda».

Il ministro Haldane poi parlando in un ricevimento del comitato ospitaliero degli studenti indiani ha detto:

«Abbiamo bisogno di tutta la libertà e di tutta l'energia che un uomo può esplicare nella lotta per la nostra esistenza e per le nostre libertà contro una grande nazione la quale dopo avere recato tanto contributo allo scienziato e alla civiltà sembra avere perduto la ragione. L'unione dell'impero è basata sulla forza morale e non materiale, e la profezia dell'insuccesso dell'impero inglese in questo momento critico è priva di fondamento».

I soldati indiani si sono battuti per le libertà umane tanto bene quanto noi stessi. Gli indiani hanno frequentemente dato la loro vita per la gran causa delle libertà e non potevano battersi meglio altrimenti. Noi siamo stati trascinati insieme in questa lotta formidabile, abbiamo potuto raggiungere la gran-

de unità del nostro impero dalla quale nascerà tra l'India e l'Inghilterra legami quali finora non sono mai esistiti. Essendo la nostra vittoria la vittoria di tutto l'impero essa non potrà mancare di aumentare la forza e la potenza morale».

Un appello delle Associazioni macedoni contro la Serbia e la Grecia

SOFIA 15, sera. — Il Comitato esecutivo delle associazioni macedoni invia al mondo civile il seguente appello:

Da oltre due anni ascoltiamo ogni ora le grida e i gemiti laceranti dei nostri fratelli posti dalla forza del trattato di Bucarest sotto un giogo nuovo e, ahime, più atroce. La Macedonia, che al tempo della dominazione turca, godeva talune libertà di nazionalità e di cultura è oggi un paese privo di ogni diritto, la cui popolazione è trattata dal nuovo padrone nel modo più barbaro. Essendosi appropriati di una provincia che è loro estranea, per il suo carattere etnico, per le sue tradizioni storiche, per il suo ideale, i Serbi ed i Greci si sforzano con tutti i mezzi leciti di snazionalizzare gli abitanti, e non riuscendovi, sono ricorsi alla espulsione e al massacro in massa. Non resta più attualmente alcuna traccia delle numerose scuole e chiese bulgare, dell'ammirabile cultura bulgara diffusa in Macedonia a prezzo di tanti sforzi e di tanti sacrifici.

I nuovi oppressori macedoni hanno chiuso fino all'ultima scuola e l'ultima chiesa, hanno cacciato fin l'ultimo maestro e l'ultimo prete o hanno imposto prete stranieri.

Disgraziatamente i mali e le sofferenze dei nostri fratelli asserviti non terminano qui. La popolazione di quella regione è priva della sicurezza più elementare: quella dei suoi beni e della sua vita: i saccheggi, gli incendi, gli arresti, le bastonate, gli stupri, gli assassinii sono cose che avvengono tutti i giorni.

Se si facesse un elenco completo di tutti i casi di violenza e di crudeltà commessi in Macedonia si riempirebbe un enorme volume. Ci basta ricordare che vi sono nei confini della Bulgaria decine di migliaia di profughi, che hanno abbandonato le loro case paterne per sfuggire alle persecuzioni e alle vessazioni insopportabili.

(Nell'appello seguono numerosi esempi di questi saccheggi, stupri, assassinii, ecc., commessi dalle autorità serbe e greche).

Potremmo continuare all'infinito questo triste elenco; ma i fatti enumerati sono sufficienti per dare un'idea del regime di sangue che regna nella nostra patria martirizzata.

Le società di beneficenza macedoni, fondate dall'epoca della dominazione turca per alleviare la sorte dei nostri fratelli non liberi, si vedono oggi costrette a fare appello all'opinione pubblica dei paesi civili perché deplorino i nuovi oppressori della Macedonia e, metta alla gogna gli inquisitori di una popolazione di due milioni di abitanti. La coscienza sociale, di tutto il mondo civile si rivolterà contro l'opera sanguinaria di coloro che non risparmiarono neppure i fanciulli lattanti e le donne.

Tale indignazione farà forse tremare, fosse pure per un momento, i carnefici della Macedonia e farà diminuire la loro opera criminale nella persecuzione di tutto ciò che è bulgaro.

I due fioricultori sequestrati dall'Austria Una inutile petizione tedesca

BORDIGHERA 15, sera. — Già nei giorni scorsi vi riferii diffusamente l'odissea dei due fioricultori Emanuele Lambertini e Semeria di Bordighera e Semeria di Ospeleto, che recatisi in Russia per incassare le somme loro dovute dai loro clienti, vennero arrestati alla frontiera austro-ungarica mentre ritornavano in patria.

Però mentre il Semeria è in libertà a Budapest, sorvegliato dalla polizia, che non gli permette di lasciare la città, il Lambertini da oltre un mese si trova rinchiuso in una fortezza e finora tutte le pratiche iniziate dall'on. Raimondo e dai parenti non hanno approdato ad alcun risultato. Solo ieri l'ambasciata austro-ungarica fece sapere alla moglie del Lambertini che contro suo marito era in corso un'inchiesta delle autorità militari, e null'altro. Notisi che due settimane fa una ventina di sudditi tedeschi, residenti e stabiliti da anni a Bordighera, hanno inviato una supplica all'ambasciata germanica a Roma perché si adoperi per ottenere dall'I. R. Governo austro-ungarico la libertà del Lambertini arrestato a Prebeal il 27 gennaio scorso e del quale da tale epoca non si sono più avute notizie.

Il Lambertini Emanuele — dice la supplica — è socio della Ditta esportatrice di fiori Lambertini Giuseppe di Bordighera che ha estese relazioni commerciali in Germania, Russia, Austria-Ungheria. In questi paesi la ditta ha dei grandi crediti, specialmente in Russia, e stante che dopo lo scoppio della guerra non si poté ottenere denari dalla Russia, la ditta Lambertini decise di mandarci un socio nella persona di Emanuele Lambertini.

Il Lambertini è persona incensurata, per la cui onestà ed innocenza i sottoscritti si rendono personalmente garanti. I sottoscritti confidano che l'ambasciata imperiale di Germania vorrà occuparsi del caso affinché al Lambertini venga resa al più presto giustizia».

Molti giorni sono trascorsi e non si è ancora avuta risposta. Naturalmente, a Bordighera la popolazione è molto impressionata per questo fatto, e già da tempo avrebbe manifestato il suo stato d'animo con una dimostrazione di protesta contro il consolato austriaco di San Remo, che è sempre piantonato da carabinieri e guardie di P. S., se non temesse di recar danno ai due cittadini prigionieri.

Sm rne evacuata dalla popolazione non combattente

AMSTERDAM 15, sera. — Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che in seguito al proclama del re di Smerne, le donne e i bambini e tutti quelli che non combattono, lasciano la città.

In Libia

Nucleo di ribelli distrutto Ghadames rioccupata dal col. Nigra

TRIPOLI 15, matt. — Il tenente colonnello Nigra comandante del 5.º battaglione libico partito da Nalut con una colonna di truppe di colore diretto a Ghadames giunse in questa località il quattro corrente. Durante la marcia trovati il 4 marzo presso le dune di El Bab a pochi chilometri da Mezozem circa 300 ribelli appostati per impedirgli il passaggio, li attaccò vigorosamente e li costrinse a fuggire in direzione di Agrad lasciando 29 morti sul terreno e tracce di numerosi feriti. Fra i morti fu riconosciuto uno dei capi del tentativo di rivolta attorno a Nalut. Le perdite nostre sono di otto morti e 36 feriti. Il contegno delle truppe e della banda irregolare al nostro servizio durante tutta l'operazione è stato ammirevole. (Stefani)

Lo scetticismo dei trentini sull'esito delle trattative diplomatiche Gli austriaci rinfrazza le guardie

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, sera. — Notizie che giungono da Trento sono concordi nel rilevare come in tutto il Trentino non si creda affatto alla possibilità di serie conclusioni nelle trattative austro-germaniche per la cessione di Trento e Trieste. Nessuno a Trento ha mai prestato fede alle voci correnti in proposito. Infatti prima nessuno credeva nemmeno alla possibilità; ora tutti sono persuasi che esse rappresentino solo un mezzo termine per trattare da gonzi chi ci crede. L'Austria saprà condurre le trattative in modo da tenere a bada l'Italia fino al momento buono, trascorso il quale chi avrà avuto avrà avuto.

L'Austria, quando ha potuto, coll'Italia ha sempre fatto così. Colle buone non a mai dato null'altro che parole. Provochi in tutto il Trentino un senso di dolore la longanimità credulità italiana. Qui è generale e fondata la persuasione che la profferta germanica altro non sia se non una trama ordita fra Vienna e Berlino ai nostri danni, trama che, quanto più ritardi l'intervento italiano, tanto meglio si intenderà contro di noi. Conrad, il famoso capo di Stato Maggiore legato da fraterna fiducia dall'arciduca Francesco Ferdinando, quando fu a Trento l'ultima volta — e non era ancora avvenuta la tragedia di Serajevo — alloggiò all'albergo «Trento», che è in faccia alla stazione, proprio di fronte al monumento a Dante. Egli doveva quindi passare di frequente, uscendo e entrando all'albergo, davanti al simulacro di bronzo del grande poeta, che si leva a monito, proprio col dito teso di fronte all'albergo stesso. Ne era tanto infastidito che una sera nella hall, dove erano riuniti anche alcuni ufficiali e delle autorità civili, ebbe a dire: «Francesco Giuseppe ha un debole per gli italiani. Gli soli poteva permettere che si innalzasse questo monumento. Un altro imperatore non l'avrebbe tollerato e non lo tollererebbe».

Così questo egli voleva dire: «Precedere le intenzioni a lui ben note del futuro imperatore. Peccato che questo sia stato speso prima di poterlo attuare! Questo per la mentalità dei dirigenti della politica austriaca nel riguardi dell'Italia. Come illudersi dunque sulla possibilità di concessioni spontanee? Quello che è certo è questo, che da quando sono cominciate a correre le voci di trattative le guardie del Trentino sono state tutte notevolmente rinforzate e il 12 corr. giunsero qui col diretto di Monaco tre alti ufficiali germanici, i quali si sono recati subito in via della Torre, dove è il comando di piazza, e ivi si trattennero a lungo. Alla sera poi, nei luoghi di ritrovo militare, uscì la voce che la Germania si prepara ad inviare nel Trentino nientemeno che tre corpi di esercito. Quello che è certo è questo, che da quando si parla di cessioni o rettifiche di confine, ogni mezzo è messo in opera per cercare di svalutare la nostra italianità. Giovedì scorso, d'ordine dell'imperiale luogotenente, furono emanate disposizioni a tutti gli ufficiali civili dipendenti sia dal municipio che dal Governo, perché ogni impiegato rinnovi il giuramento di fedeltà nelle mani di funzionari a ciò deferiti».

Un'interrogazione dell'on. Bertesi sul pane unico

ROMA 15, sera. — L'on. Bertesi ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione, chiedendo d'interrogare il Governo per sapere: se intende modificare il decreto 7 marzo sulla produzione di un pane a tipo unico di farina nel senso:

a) di permettere la specificazione della produzione del pane con farina a rendimento maggiore dell'80 per cento, la dose di miscela già e ciò per non toccare le abitudini inveterate e determinare conseguentemente un rialzo nel prezzo del pane;

b) di permettere forme di pane del peso superiore a grammi 500 la dove vi è la consuetudine di forme maggiori;

c) modificare l'articolo 2.º nel senso di specificare le proibizioni da determinarsi per i compensi ai propri dipendenti del pane di un tipo diverso da quello indicato, che riguarda soltanto agli industriali e non ai privati come può intendersi dalla dizione non sufficientemente chiara dell'articolo;

d) di preservare che la farina contenuta nel prodotto del grano accettato al 20 per cento di scorie senza che esse siano depauperate dalla percentuale di farine più fine di modo che la macinazione del grano possa dirsi veramente integrale.

Previsioni e precauzioni vaticane

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, ore 20. — (X). La congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, che è composta di 15 cardinali, ha tenuto una nuova assemblea ordinaria. Sono intervenuti tutti i cardinali della congregazione, meno i cardinali Agliardi e Martinelli infermi e i cardinali Lorenzelli e Giustini, impediti. In questa assemblea si è ancora discusso dell'atteggiamento della Santa Sede nell'eventualità dell'intervento dell'Italia.

Il segretario di stato, cardinale Gasparri, ha largamente riferito su la questione senza prendere conclusioni e senza fare proposte, per lasciare amplissimo campo alla discussione degli eminentissimi.

La discussione è stata vivace sulle questioni principali relative alla permanenza in Roma dei diplomatici esteri accreditati presso il Vaticano, alla libertà di comunicazioni del Papa coi paesi stranieri, e specialmente coi vescovi e coi suoi rappresentanti all'estero, alla permanenza in Roma dei sacerdoti e dei laici addetti alla Corte, sia ai dicasteri ecclesiastici, e dei corpi armati al servizio del Papa.

I vari oratori sfoggiarono dottrina e casistica canonica, ma pare non brillasse troppo in essi quello spirito pratico che conduce alla soluzione delle questioni più intricate meglio di qualsiasi più agitata e ortodossa teoria.

Dopo che tutti ebbero manifestate le rispettive idee, sembra che il cardinale Gasparri riassumendo la discussione, esponesse per conto proprio alcune idee veramente pratiche. Egli avrebbe detto — si afferma — che la questione dei diplomatici esteri sarà risolta con criteri di nazionalità e di rispetto verso l'Italia a causa della stessa Santa Sede, la quale troverà modo di eliminare le difficoltà, che dal canto suo il Governo italiano faciliterà con ogni mezzo possibile le comunicazioni del Papa coi vescovi e coi suoi rappresentanti all'estero. La difficoltà più grave che resta tuttora irrisolta è quella dell'uso della cifra nei telegrammi, uso che in tempo di guerra non è ammesso neppure negli stati neutrali.

La congregazione, ascoltato questo riassunto del cardinale Gasparri con grande deferenza ha concluso dando al cardinale Gasparri ampio mandato di fiducia, perché egli risolva nel modo più pratico le due questioni.

Quanto alla permanenza in Roma di laici o di sacerdoti stranieri addetti ai dicasteri o alla Corte pontificia, il cardinale Gasparri ha fatto comprendere come non possa impedirsi che costoro, domandando e ottengano un congedo, collobbligo di abbandonare il territorio italiano.

L'assemblea ha dato mandato al cardinale Gasparri di fare eseguire con la massima rapidità un censimento dei sacerdoti stranieri di tutte le nazionalità che si trovano in Roma, riservandosi poi di prendere decisioni opportune per provvedere a sostituire i funzionari stranieri, i quali per ragione della guerra dovessero abbandonare temporaneamente gli uffici che occupano. Dei sacerdoti stranieri che si trovano dispersi nelle altre provincie d'Italia, l'assemblea non si è occupata.

Quanto ai corpi armati vaticani, l'assemblea non ha bisogno di occuparsi dei svizzeri, nati nella Svizzera, paese neutrale. Quanto alle guardie nobili e alla guardia palatina d'onore l'assemblea, anche tenuto conto dei desideri espressi già dal Papa, ha deciso che ognuno che sia obbligato a rispondere a obblighi militari verso l'Italia debba assolutamente adempirli, lasciando temporaneamente il corpo cui appartiene e conservando in esso il diritto ad esservi riammesso appena assoluti i propri obblighi, col pieno rispetto ai diritti acquisiti di carriera ed anzianità.

La congregazione avrebbe dovuto occuparsi poi di altre questioni gravi, come quella del contegno della Santa Sede nell'ora della risoluzione del conflitto, ma non mi risulta che questa parte dell'ordine del giorno sia stata esaurita. Viceversa è stato dato mandato ampio al vice presidente dei sacri palazzi monsignor Luigi Misciatelli, perché preveda e provveda alle sussistenze della famiglia vaticana. Ho ragione di credere che questo mandato sia piuttosto una sanatoria di fatti compiuti, poiché mi si assicura che monsignor Misciatelli da qualche mese ha previsto e provveduto a tutto quanto può occorrere alle sussistenze vaticane per un lungo tempo, sempre nell'eventualità di una rottura della neutralità dell'Italia.

Per l'esportazione dell'olio di oliva

ROMA 15, sera. — La società degli olivicoltori, preoccupata della via sparsasi nei centri oleari più importanti, che fra breve il Governo avrebbe messo il divieto di esportazione anche all'olio di oliva, aveva fatto chiedere notizie precise dal suo presidente sen. Raffaele De Cesare, il quale aveva inviato al ministro Daneo una memoria, in cui erano esposti i gravi danni che dal provvedimento sarebbero derivati e alla classe degli olivicoltori e al commercio italiano.

Il ministro Daneo ha fatto pervenire all'on. De Cesare una lettera in cui, dopo avere negato che per ora si stia per emettere tale provvedimento, pur non impegnandosi per il futuro, non essendo ciò possibile per il divieto di esportazione, ha assicurato che, qualora il provvedimento fosse per essere preso, il Governo terrà il debito conto degli interessi della classe degli olivicoltori.

Il ministro ha espresso l'augurio che tale sua assicurazione e la autorità del presidente della società, sen. De Cesare, saranno bastevoli a ristabilire nella classe degli olivicoltori la calma più che necessaria in questo momento.

Gli Stati Uniti interverranno al Messico La Spagna si disinteressa

MADRID 15, sera. — Il presidente del Consiglio Dato ha dichiarato che in conseguenza dell'anarchia che regna al Messico e dei delitti che si commettono, l'intervento degli Stati Uniti è quasi inevitabile. La Spagna non invierà più diplomatici finché la situazione normale non sarà ristabilita.

La cerimonia di suffragio al Pantheon

in memoria di Re Umberto

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 15, sera. — Stamani al Pantheon si è celebrata una messa bassa in suffragio di Re Umberto. Alle ore 7.30 in automobile scortata dai ciclisti, è giunta la Regina Margherita ricevuta al pronao del tempio dal ministro della P. I., on. Grippo, dal capellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, dal prefetto comm. Apfel, dal generale Pedotti presidente del sodalizio dei veterani, dal duca Borea d'Olimpo, prefetto di palazzo, dal nobile Mattioli Pasqualini, ministro della Reale Casa.

La Regina si è subito diretta nell'interno del tempio dove si è inginocchiata innanzi all'altare di Santa Agnese, prona alla tomba di Re Umberto, per assistere alla messa. Alle ore 8 è giunto il Re in automobile. E' stato ricevuto dalla autorità, e la messa è stata celebrata da mons. Spadell. Terminata la messa il Re e la Regina Madre si sono recati a pregare dinanzi alla tomba di Umberto I. Il Re ha stretto la mano ai veterani di guardia, ed ha scambiato con loro parole. Alle ore 8.25 la Regina Madre ha lasciato il Pantheon ed è ritornata a palazzo Margherita e il Re ha fatto ritorno alla Villa Savoia.

Alle 10.30 ha poi avuto luogo al Pantheon l'annuale solenne funerale in memoria di Re Umberto, fatta a cura del Stato. Numerosa folla si è adunata sulla piazza del Pantheon per assistere al passaggio delle alte cariche dello Stato, che si sono accaniti alla cerimonia. Un doppio cordone di truppe tiene indietto il pubblico dinanzi al tempio.

L'ingresso del Pantheon è addobbato con ricchi drappaggiamenti neri. Sulla architrave della porta è posta una grande corona dorata dalla quale pendono festoni di alloro, che servono di sostegno ad una larga recante una scritta che ricorda Re Umberto.

Nel pronao rende gli onori militari una compagnia di soldati.

Nel centro del tempio sorge il grande catafalco del Sacconi, sormontato dalla corona e dallo scettro reale. Intorno al catafalco prestano servizio di onore i carabinieri in alta uniforme.

Numerose faci a spirito e candele ardono intorno al catafalco.

Le varie cappelle del tempio sono decorate a tutto.

Sul catafalco sono state esposte bellissime corone di fiori freschi; si notano quelle del Presidente del Consiglio e di tutti i ministri, del Ministero della Reale Casa, degli impiegati e del personale di servizio della Casa della Regina Madre, della Corte dei Conti, della Prefettura, ecc.

Alle 10.45 incomincia la messa «pro defunctis» su musica del Palestrina, sotto la direzione del maestro Molinari della Accademia di Santa Cecilia. Celebra monsignor Beccaria, capellano maggiore di Corte, che termina la messa da la assoluzione al tumulo. Vengono anche eseguiti il «Dies Irae» e il «Libera» di Francesco Soriano (XVI secolo).

Sotto il pronao del Pantheon prestano servizio d'ordine i carabinieri. Alla cerimonia erano presenti il presidente del consiglio dei ministri on. Salandra, tutti i ministri e i sottosegretari di stato, la presidenza della camera e del Senato. Per la camera oltre al presidente, onorevole Marcora vi erano gli on. Alessio, Bignami, Miari, Libertini, Loero, De Amicis; e per il Senato il vice presidente on. Blaserna e molti senatori; era anche presente il sindaco Colonna con la giunta al completo e vari consiglieri comunali; il corpo accademico con il rettore Tonelli; una rappresentanza dei consiglieri di stato e della corte dei conti e di cassazione.

Il marchese Merighi esce da Regina Coeli

ROMA 15, ore 20.30. — Ricorderete, poiché i giornali se ne occuparono a tempo diffusamente, come nel mattino del 30 dicembre fu arrestato il marchese Giovanni Merighi di cui sotto la grave accusa di mancato omicidio in persona del cameriere Ruggero Rossini.

Il marchese in un momento di sopravvenuta aveva sparato sei colpi di rivoltella contro il Rossini. Coeli fu iniziata contro di lui l'istruttoria. Ora la sezione d'accusa con sentenza oggi pronunciata ha rinviato a giudizio il marchese Merighi per rispondere soltanto di ferimento, escludendo il mancato omicidio. Quindi il marchese Merighi è uscito subito da Regina Coeli.

Scosse di terremoto ne l'Umbria Case lesionate - Nessuna vittima

FOLOGNANO 15, sera. — Alle ore 12.55 si è avuta una sensibile scossa di terremoto prevalentemente ondulatoria durata circa 5 secondi in direzione nord e verso ovest registrata dagli strumenti del osservatorio geodinamico del Seminario. La intensità è stata di 4.0 grado della scala Mercalli.

Un'altra simile scossa più leggera è stata registrata dagli strumenti e avvertita da qualche persona alle ore 12.6.30.

Anche nella frazione di Casanova è stata avvertita una violenta scossa.

Nella frazione di Colforito la scossa è stata anche più forte, cosicché si hanno alcune case lesionate.

Nel piccolo villaggio di Popola, che è in montagna, è caduto anche qualche tetto.



Il miglior dentifricio del mondo

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che eccita una azione potente non soltanto sul breve tempo che s'impiega per pulire i denti, ma anche per parerli dopo l'uso.

Un misfatto dell'Austria

I martiri ferraresi: Malaguti, Succi e Parmeggiani

(16 marzo 1853)

Oggi a sei giorni di distanza dalla commemorazione di Giuseppe Mazzini, gli Italiani ricordano il supplizio di tre patrioti che furono coinvolti quali agenti del Mazzini stesso, nel noto processo di cospirazione del 1852 a Ferrara.

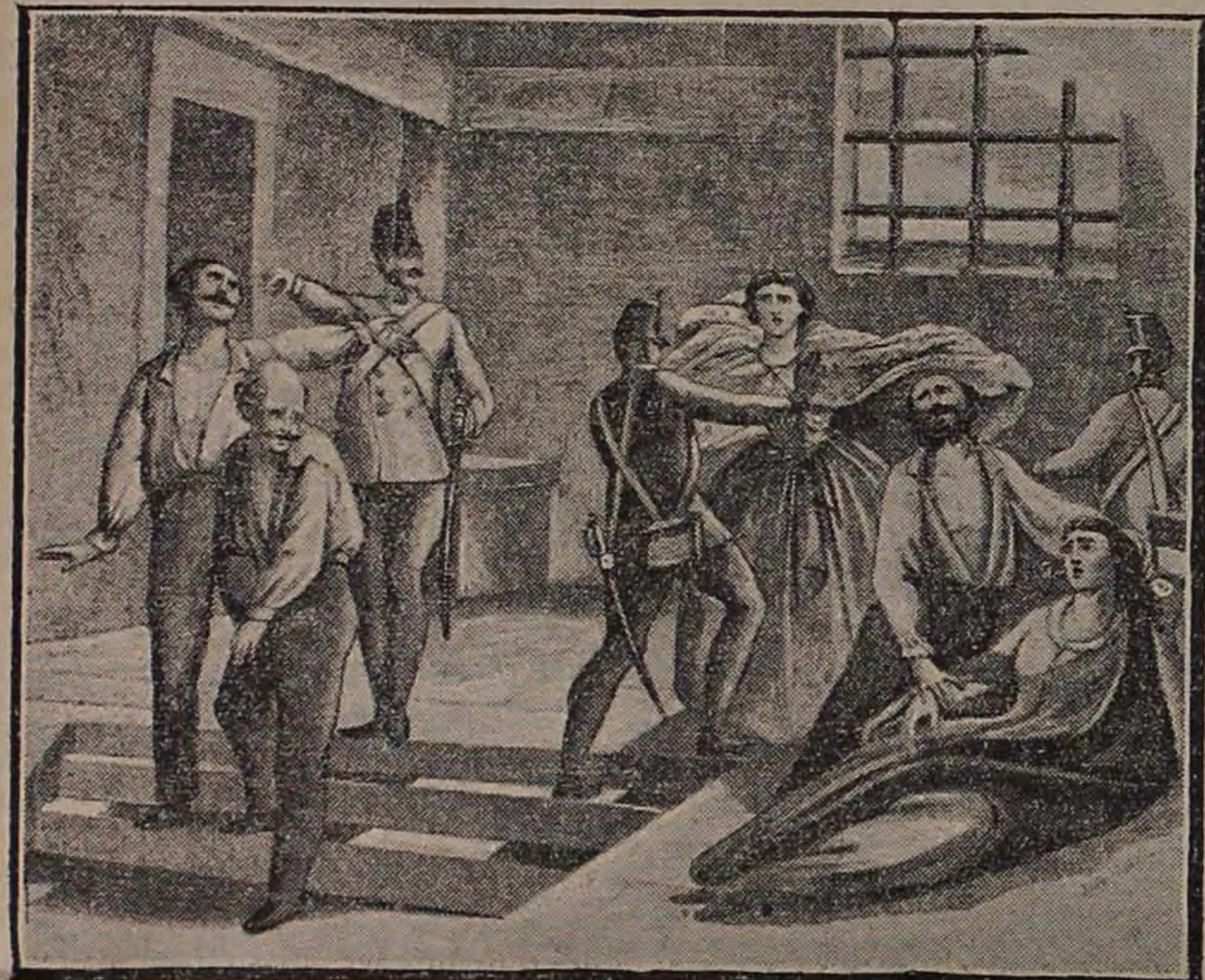
L'11 luglio di quell'anno venivano arrestati colà Giacomo Succi comunista, il marchese Tancredi Mosti Estense, padre del teste defunto on. Mosti, Francesco Martinelli, Stefano Battara, Antonio Bonafini, il dott. Moisè Finzi, ed Abramo Servadio, il 13 Gaetano Ungarelli, il 20 Luigi Parmeggiani, e furono processati insieme col dott. Domenico Malaguti, Giovanni Pareschi, Aristide De Luca, Francesco Gandini, Camillo Mazza di Bologna (che combatté a Roma e fu per molti anni Capo spedite della Gazzetta dell'Emilia) e Vincenzo Barlaam ed altri. In tutto gli arrestati erano 44.

L'imputazione per Succi, Malaguti e Parmeggiani, era, di organizzazione (quali capi del movimento mazziniano) di un comitato rivoluzionario, e diffusione di proclami sovversivi, e per gli altri di semplice partecipazione.

Nessuna violenza, si noti, veniva imputata ad alcuno di essi!

Il processo si svolgeva con le forme della procedura militare austriaca che ammetteva, negli esami, la tortura del bastone.

Il Malaguti era specialmente imputato di avere accettato la missione di organizzare la scolarca dell'Università a scopo rivoluzionario.



La separazione dei condannati dalle loro famiglie.

(Da una antica stampa esistente nel Museo Civico del Risorgimento in Bologna).

L'istruttoria fu condotta energicamente da due uditori il Brunkmüller ed il famigerato Grausak i quali vollero ad ogni costo strappare agli imputati confessioni e denunce col mezzo della tortura. L'uditor era, nello stesso tempo, giudice istruttore, accusatore e difensore dell'imputato!

La tortura

Ecco alcuni frammenti delle lettere del dott. Malaguti dal carcere quali furono pubblicate dal Genarelli.

10 ottobre, 1852

Succi si è lasciato trovare un mucchio di carne, poi volendo rimediare ha fatto fare, e gli hanno fatto sentire il bastone, i ferri e la fame!

Il pane ed acqua sono mezzi di tortura di questi barbari. Egli mi ha domandato perdono di aver lasciato trovare tante carte. Dio glielo dia. Il male è che era avvertito.

Siate certi che io ed Ungarelli, cercheremo di non farvi arrischiare di noi.

4 gennaio, 1853.

Dite agli amici che ho sopportato intrepidamente il bastone tedesco, tortura in cui il male del corpo è sommo, ma è piccolo in confronto al convulsivo, alla rabbia, all'onta che si prova! Dite loro che io e Ungarelli abbiamo garantito per tutti i nostri amici.

Noi abbiamo riconosciuto di farsi male, vedendo con la nostra vita, che nessuno sapeva nulla.

Se uno solo si scopre, ci bastonano tutti i giorni, fino a che erano persuasi che non sapevano nulla.

Poi avevano promesso di fucilarci, ma noi non dubitammo di dire quel che ci venne, perché la nostra vita è consacrata alla patria.

Ungarelli, già di lui sai che è molto bravo e forte. Si è avvilito un po' ma bisogna compiangere perché la tortura è un tormento che non sempre si può sopportare, massime se replicata. Dopo ha tutto salvato, avendo garantito a rischio della propria vita, ed ha fatto un milione di bene. Egli merita gli elogi di tutti gli amici generosi!

Stefano Battara: pazientemente ero! Egli si è fatto bastonare e ribastonare per negare tutto invece di trovar qualche scusa.

Da un'altra del suddetto del 21 dicembre 1852:

«... L'... si è fatto bastonare come un cane... ne ha avuto un poco... l'... ha negato eroicamente un pezzo finalmente gli hanno dato «molti colpi a due tiri». Questo già non si «deve divulgare». Poi, dopo il secondo giorno fu guardato a vista con tanta tirannia che lo avevano abbattuto.

Il giorno 30 agosto mi chiamarono e fecero mettere U... sulla panca. Il fucile lo diceva da chi aveva avuto il plico... e lo hanno bastonato «due giorni di seguito» e poi gli hanno dato una confessione mia «che non ho mai fatto».

Gaetano Ungarelli, morto a Milano con Garibaldi, scriveva il 10 febbraio 1850 a Gaspare Finali, che nel luglio 1852 a Ferrara era stato bastonato in carcere perché rivelasse:

«Due ore stetti a quel tormento, i mandoli percuotevano ad intervalli e dopo sedici ed otto colpi mi alzavano e mi trascinavano davanti ad una tavola dove stavano prudenti dal mio labbro, i così detti giudici della pena in mano per scrivere quel che potevo dire».

L'aguzzino obbediva a tale da prendere la verga a due mani e più d'una volta spezzata sulla mia carne.

Un giorno dunque posto sulla panca lo sentii Ungarelli di soli 20 anni era bastonato alla presenza del detenuto Malaguti.

gut, suo amico, perché questi a tale vista rivelasse. Anche Malaguti sostiene 25 colpi di bastone.

Nei verbali se le interrogazioni e le risposte si facevano in italiano, erano scritte in tedesco, e costringevano a firmare i verbali noi che non conoscevano quella lingua. Perciò si scrivevano cose che non erano state dette o se ne alterava grandemente il significato come ci fu manifesto poi quando facemmo tradurre in italiano quei verbali. Ma il testo tedesco era quello su cui si fondava il giudizio e le nostre proteste non valevano.

Tralasciamo ora per brevità di scegliere altre citazioni. Leggendo paiono favole, pure sono atroci verità. Così l'Austria, applicando gli articoli più forti ed inesorabili della Notificazione, fu intrinsecamente l'attributo di setta, nuovo del tutto nel processo, e di cui non vi era neppure una delle caratteristiche essenziali. Si falsarono i fatti, si aggiunsero appostizioni aggravanti, si pose come provato e confessato ciò che era costantemente negato dagli inquisiti, e di cui non si era assunta prova alcuna. Si era infine per vie oblique, tentato di far constare l'alto tradimento.

Terminavano i condannati superstiti coll'alzar la voce alle «civilizzate Nazioni ed agli uomini Governi» protestando contro la politica tirannica di cui erano vittime ed invocando in loro favore l'influenza delle Corti d'Europa, a cominciare da quella d'Inghilterra!

La sentenza

Il 15 marzo 1853, alle ore 11, dodici dei detenuti sono condotti sotto l'atrio della Cittadella per assistere alla lettura della sentenza.

Dici dei imputati sono condannati alla morte come rei di delitto di «alto tradimento», e cioè Succi Domenico, Francesco Bononi Andrea, Malaguti dott. Domenico, Parmeggiani Luigi, Pareschi Giovanni, Ungarelli Gaetano, De Luca Aristide, Gandini Francesco, Barlaam Vincenzo e Mazza Camillo. Gli altri due, cioè Battara Stefano e Degiuli Gaetano, sono condannati: il primo perché non confessò a quindici anni di lavori forzati, il secondo a due anni di carcere.

Poi si leggono le grazie.

A sette dei condannati la pena di morte viene commutata nei lavori forzati a tempo.

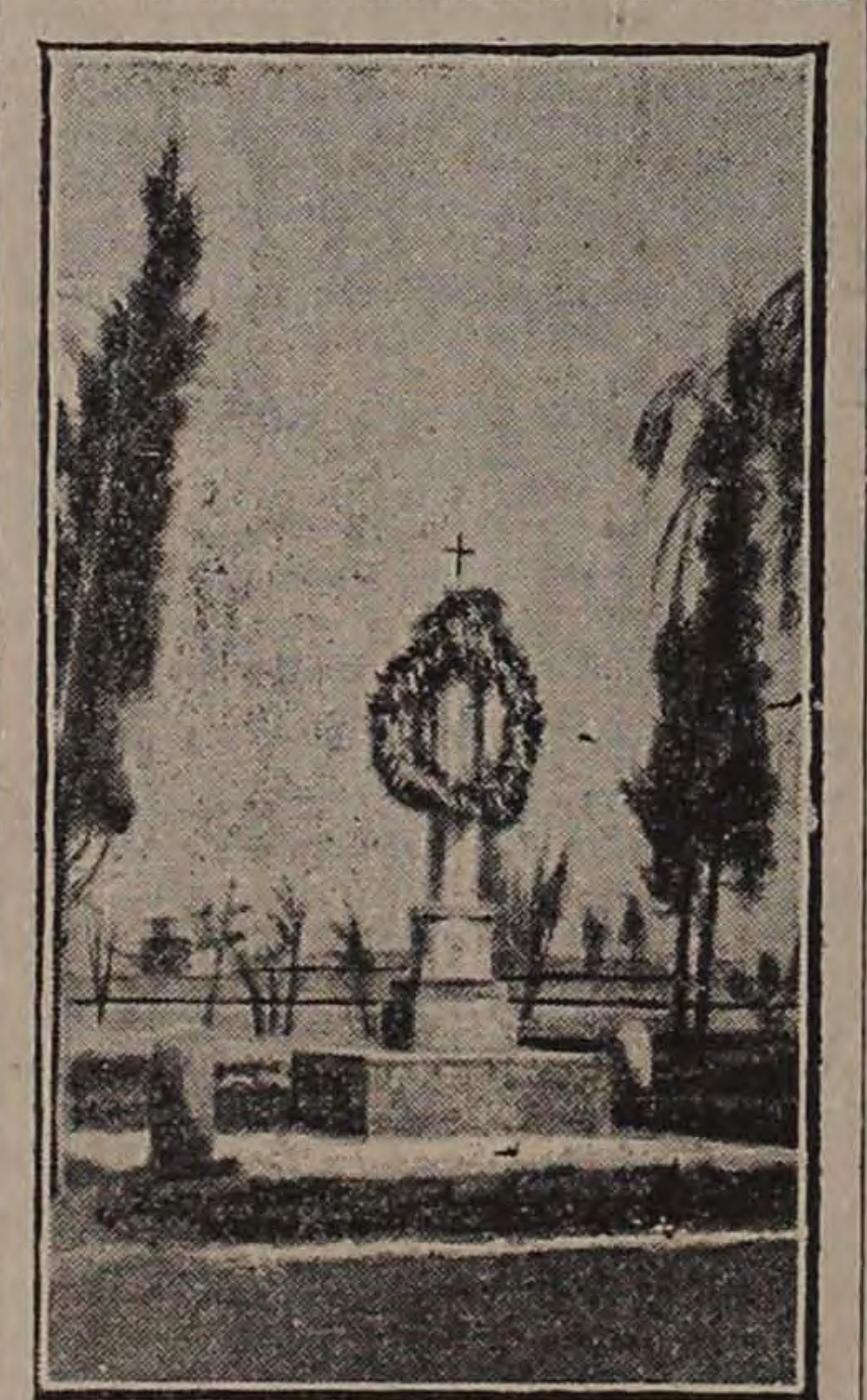
Sopra gli altri tre, cioè: Succi, Malaguti e Parmeggiani, la sentenza di morte dovrà eseguirsi, «mediante la fucilazione in mancanza di carneficie».

La sentenza è firmata dal comandante la città e fortezza nobile di Rohon.

L'addio

Dopo la lettura della sentenza, la quale come fulmine colpisse quegli sventurati, vengono subito separati e ricondotti nelle loro celle.

Più tardi il comandante la fortezza



Monumento eretto sul luogo del supplizio fuori l'ex porta Soccorso.

stati esposti, pregavano di intercedere presso il Governo di Roma perché non si ritenessero per vere le confessioni che, vinti dallo spasimo, furono costretti a fare.

Due altre memorie i medesimi presentarono al Console inglese in Ferrara, Guglielmo Mac Alister. Ricerchavano di rappresentanti delle Nazioni civili, cioè all'attuale Intesa.

Nella prima, addì 4 marzo, narrando i mali trattamenti cui furono assoggettati nel processo, protestavano innanzi a Dio ed agli uomini contro questa violazione di ogni legge umana e divina.

Nella successiva Memoria in data del 20 marzo, cioè quando la sentenza era già uscita ed era stata eseguita, i condannati a tempo protestavano contro gli incredibili modi tenuti per condannare, col pretesto di titoli falsi ed alterati, degli individui contro cui mancava ogni prova di delitto capitale.

In questa Memoria si metteva chiaramente in rilievo la falsificazione ed alterazione dei titoli d'imputazione che, con questi mezzi di tortura, si era riuscito ad apporre agli imputati che erano stati condannati il giorno 15.

Colla massima evidenza si dimostrava ciò che abbiamo dapprima accennato: vale a dire che, dopo i fatti di Milano del 6 febbraio succitati, e dopo l'attentato dell'ungarese Libenzy contro Francesco Giuseppe a Vienna, si era voluto usare una rappresaglia contro questi infelici ed il mar. Radetzky aveva ordinato che il processo fatto a Bologna e che era terminato con lievi pene fosse riaperto a Ferrara coll'ordine di procedere a stretto tenore della Notificazione emanata per lo stato d'assedio fin dal 5 giugno

manda ad avvertire le famiglie dei tre condannati a morte, che possono recarsi in fortezza a vedere i loro cari, senza però far loro conoscere di che si trattava. Avvennero scene strazianti.

Nel frattempo i tre confortatori destinati dal Governatore si portarono alla casa dell'arciprete presidente alle 4 e mezza. Mezz'ora dopo salirono in carrozza e furono condotti in fortezza.

Venne un capitano che parlava egregiamente l'italiano, li servì di caffè e li pregò di aspettare l'uditor che pranzava all'«Europa».

Ma dovettero aspettare ancora un'ora perché la moglie dei Succi urlava disperatamente, né voleva dipartirsi dalla camera del marito e ne era fatta uscire dalla punta delle baionette nel petto.

La moglie dei Parmeggiani, presa da convulsioni, impazzì bestemmiando orribilmente.

Queste infelici avevano saputo il destino dei loro consorti dalle loro bocche.

La fucilazione

Il 16 marzo alle ore 7 in un campo sotto alle mura della cittadella dal lato di occidente, Malaguti, Succi e Parmeggiani, dopo di essere stati quasi a viva forza bendati, vengono fucilati.

L'esercito e il popolo italiano

Saremmo davvero felicissimi di sbagliarci! Ma ci sembra che la probabilità di una, sia pure non desiderata, guerra, si accrescano di giorno in giorno, anziché diminuire. Laonde nella ipotesi che ulteriori eventi la rendessero fatalmente necessaria, inevitabile, irrefutabile, ci vediamo indotti a chiederci: In quale stato di preparazione, tale guerra, troverebbe l'esercito ed il popolo italiano?

Senza vantare una perfezione «bellica» che non può essere mai di questo mondo, rispondiamo subito che, merco le ardenti, potentissime, infaticabili, energie dell'attuale ministro Zupelli e del capo di stato maggiore generale Cadorna, il nostro esercito trovasi oggi bene organizzato, di un tutto omogeneo, rapidamente mobilitabile, assai maneggevole e manovriero.

Inoltre, la sua forza è consistente, a segno che se sollecitamente lanciato innanzi, con l'ausilio delle ferrovie, esso, quando sia ben condotto, come tutto fa sperare, può riuscire a prevenire l'avversario e dargli, in breve tempo, il colpo decisivo, al di là del confine.

Dunque, cheché ne dicano i suoi detrattori, l'esercito italiano è pronto; anzi, prontissimo!

Nel tracciare tale risposta, non abbiamo punto dimenticato le odierne condizioni di una guerra, assai diverse da quelle di una volta. Abbiamo netta la visione dello agglomeramento di numerose masse nell'azione; delle faticose marce; della vita penosa nelle trincee; della frequenza del ricambio del personale; del cibo incerto ed aleatorio; delle cure sanitarie men sempre immediate; del logorio e talora dell'esaurimento delle fibre più robuste; ecc. ecc.

Inoltre, fanno ridda nella nostra memoria le tre giornate di combattimento continuo a Ta-sei-siao; la battaglia di sette giorni sullo Sci-ho; quella di dodici giorni, a Liao-Yang; quella di venti giorni, a Mukden; ed abbiamo soprattutto innanzi agli occhi la odierna colossale «battaglia di Francia», flessuosamente adattata su parecchi meridiani, la quale dura, nientemeno, che da oltre cinque mesi! Interi reggimenti in tutte queste nuove battaglie, furono, sono e saranno paralizzati dalla stanchezza... Ebbene, e che perciò? Gli inenarrabili strapazzi eroicamente sopportati dai nostri soldati in Eritrea ed in Libia, valgono tali ragioni gloriose, fra gli eserciti moderni, da offrire piena malleva che nella lotta i nostri soldati non si troveranno punto in imbarazzo nell'affrontare con successo tanto materialmente, quanto moralmente, queste replicate prove della loro resistenza al più estremo, associate ad antico valore.

Un nuovo spirito aleggia oggi fra le masse. Sembra di potere affermare che a differenza del passato, il più sviluppato esercizio dell'individualismo abbia accresciuta la resistenza alle fatiche ed alle privazioni e reso nei pericoli più sacro l'amor nazionale, più saldo lo spirito di disciplina. A preferenza delle altre, l'ultima guerra libica rigurgita di nobilissimi esempi a questo riguardo, e ci rassicura che nelle nostre schiere la coscienza del dovere genera pensieri alti e forti, atti ad integrare nei cimenti, e con vivo entusiasmo, le sublimi aspirazioni della patria.

E non potrebbe essere diversamente, perché ogni esercito rispecchia l'anima della propria nazione. Onde è in questa, più che nell'istruzione e nella educazione tecnica, che si appalesa in uno Stato il principale contributo alla preparazione militare. Difatto, là dove un popolo trascurasse il culto del carattere, della virtù, della forza, del rispetto degli animi, per attenersi esclusivamente, materialmente ed egoisticamente al proprio tornaconto personale, tale popolo alimenterebbe una fiacca prosperità e segnerebbe, accanto alla propria decadenza civile, la paralisi di qualsiasi preparazione militare, anche se meccanicamente forte negli organismi.

Risulterebbe in tale caso deficiente nel-

le qualità. E senza le qualità i successi, come storia insegna, sono poco ricchi di risultati, perché non si possono mettere a profitto tutti gli vantaggi che un avversario presenti per la inferiorità della sua organizzazione militare, dovuta a sua volta, alla poco avanzata civiltà del suo popolo.

Una nazione non può quindi livellarsi militarmente a nazioni più incivili senza prima livellarsi ad esse nello stato sociale. Ecco perché la preparazione militare di una grande nazione moderna, consta di due funzioni e cioè: di quella tecnica e di quella etica, sì che per quest'ultima abbraccia altresì questioni politiche, economiche e finanziarie in guisa da controbilanciare tutti gli ordini sociali. Mancando tale livellazione, l'azione militare sarebbe poco efficace, o se anche efficace caderebbe presto, perché non sorretta dallo stato sociale.

E' questa, proprio questa, la ragione per la quale il mondo ha assistito ed assiste talvolta, ancora, al fenomeno di eserciti che a poco approssimano quantunque bene comandati, perché le masse dalle quali essi emanavano trovavansi male organizzate e governate; oppure fallirono completamente malgrado la loro ferma struttura, se fu deficiente lo stato sociale.

Cio che importa perciò si è che tra lo stato sociale del paese e la sua preparazione militare, non vi siano irreparabili disarmonie.

Quali sono dunque le nostre condizioni sociali?

Pretendere che il popolo italiano sorto a libertà dopo quattordici secoli di servaggio abbia, in appena undici lustri della sua conseguita unità politica, eliminato tutte le scorie della sofferta dominazione straniera, sarebbe utopia.

Sussistono ancora tradizioni municipali l'una più battagliera dell'altra; usanze diverse; consuetudini opposte; pregiudizi differenti; varietà di forme, di spiriti, di costumi; e la favella una in genere ma moltiplice e forse più possente nei dialetti. Infine perdura, sebbene assai ridotta, la piaga dell'analfabetismo per la quale il modo di vedere e di sentire nei vari paesi, nonché le abitudini, sono molto differenti da luogo a luogo.

Ma nessun'altra nazione al mondo, più dell'Italia, presenta per converso nel suo popolo una sì chiara intelligenza, una naturale vena di meditazione, una spontanea tendenza a classificare le idee, una tenace affezione alla terra nativa, un forte fascino dinanzi alla eloquente voce della patria comune. Anche l'analfabeta italiano, per il fatto che la sua intelligenza non è inerite, dotato come è di naturale spirito di osservazione (chi pratica coi contadini «l'attestacchi») distingue, analizza, compara, classifica, riflette, differenzia, opera insomma fecondamente con lucido conversare quantunque privo dello strumento del leggere e scrivere il quale alle persone istruite facilita la buona riuscita delle imprese.

Dunque l'analfabetismo italiano, del resto in via di estinzione, non è come per altri paesi sinonimo di tenebra. Esso non chiude la via al sentimento della solidarietà nazionale, come ne fanno fede gli entusiasmi nelle guerre per la nostra indipendenza; i plausi per la trascorsa guerra di Libia; i moti generosi in tutta la penisola per i recenti disastri tiberici; lo slancio unanime nello avere onorato, malgrado sacrifici antichi e presenti, per ben due volte il prestito di un miliardo di lire, in questi giorni, chiesto dalla patria!

E tutto ciò non depone dunque, accanto alla unità politica, dell'unità morale e sociale del popolo italiano?

Fermiamoci pure sui nostri difetti prima di inneggiare ulteriormente ai nostri pregi. Il riconoscimento di questi ultimi verrà poi di attenuante dei primi, se pur non come principio di ammenda. E per dare alle nostre povere parole l'autorità che loro manca, parliamo con la voce dei maggiori, nella speranza di vedere sempre più migliorata la nostra preparazione sociale, con la confessione dei peccati.

Si accusa l'italiano di una certa tendenza all'ozio. Il Balbo chiamò questo, il vizio nazionale d'Italia.

A giudizio del Farini, all'Italia manca la longanimità nello attendere; la temperanza nel desiderare; la concordia nel risolvere; la pertinacia nel volere.

Lo Zoppi rileva che la fata malefica degli italiani è la fantasia, che ne ha fatto un popolo uso a vivere di sogni.

Il Cantù scrive che gli italiani nell'odio e nell'amore; nelle lodi e nei biasimi; nelle millanterie e nelle calunnie anche di sé stessi, vanno agli eccessi opposti.

Infine monsignor Della Casa accusa gli italiani di essere vaghi di titoli, e di abusare facilmente, per naturale acutezza, delle inavvertenze del legislatore. Ecc., ecc.

Ma premessi questi rilievi, abbiamo motivo di rallegrarci delle altre qualità delle nostre regioni. Il piemontese è bravo, robusto, tenace, economico, infaticabile, di tempera salda e valorosa. Il ligure ci rammenta, con la giunta del bernoccolo del trafficante, il lombardo dalle «cinque giornate», memore di «Legnano», ha spirito libero, e si sente robusto figlio delle industrie. L'antepredante ed animoso veneto, pur ricco di glorie secolari, vanta il titolo di «ingegno del medio evo». Gli emiliani, i ro-

Sul terreno bagnato dal sangue loro sorge un piccolo monumento inaugurato nel 1860, che ne ricorda i nomi e la tragica fine.

Inoltre nel palazzo della Ragione fu murata pure nel 1860 una lapide con l'iscrizione seguente:

A TRE LIBERI CITTADINI
IL XVI MARZO MDCCCLIII
DA TEDESCO PIONTO SUFFRITI
CONSENTIENTE UN PONTRICE
IL POPOLO CHE SUOI MARTIRI NON OBLIA
QUESTA DURABILE MEMORIA PONE
IL NOME VOSTRO È SANTO
SUCCI, MALAGUTI E PARMEGGIANI
OMBRE INVENICATE
FIN CHE PER SEMPRE NON ROVINI
LA POTENZA BARBARICA IN ITALIA
E LA FARIASCA IN ROMA
MDCCCLIX

Gli ardenti voti qui espressi dalla patriottica Ferrara si compirono per la prima parte a Roma dieci anni dopo.

Per l'altra parte dopo sei anni furono soddisfatti in larga misura. Il resto potrà compiersi fra breve se avremo, come i nostri maggiori, saldo petto e se l'antica Fortuna ancora una volta ne arriderà.

F. C.

magnoli, i marchigiani, gli umbri, poco su, poco giù, piuttosto indolci, se si vuole, sono però schietti, ingegnosi, arditi. Il romano altero delle sue tradizioni manesche, si rivela sempre strenuo e fermo nei propositi. E chi non ricorda il motto di «forte e gentile» meritato dall'abbuzzese? Vicino a lui sta il vivace napoletano, propriamente detto, alquanto orientale nelle tendenze, ma memore di Masaniello e dei suoi martiri, come è quanto il senese, toscano, lo è di Fieschi e di Pier Capponi. Infine accanto al fiero calabrese ed all'indomabile sardo, sta l'iracundo siciliano, di ferdissima immaginazione, tuttora orgoglioso dei suoi reiterati vesperi, combattivo ad oltranza, e terribile nella vendetta.

Per questa situazione di cose, l'Italia qui compete, inoltre, il vanto di avere più volte riscattata dall'ignoranza l'umanità, mentre rivive nei fasti della sua luminosa storia, sente fortemente di essere al disopra di altre anche vecchie nazioni ad essa non paragonabili, e di potere, anzi di dovere, quindi, aspirare, per i validi e complessi elementi del suo stato sociale e delle sue forze vive, a più potenti aneliti di novella vita.

Brilli adunque al sole ardido di una più intensa civiltà, una più grande Italia, fiera del suo popolo e delle sue armi!

Marzo.

A. TRAGNI

C'è ancora qualche patriota in Italia!

Tentativi di contrabbando falliti

ASCOLI PICENO 15, sera. — Secondo voci che corrono in città, si sarebbe scoperto un tentativo di contrabbando militare su vasta scala, infruttuosamente organizzato, presso una ditta metallurgica.

I particolari del fatto sarebbero questi. Nei giorni scorsi si presentava al prof. Andrea Menghi, proprietario e direttore di una accreditata officina metallurgica sul viale Indipendenza, un tale che qualificandosi viaggiatore di commercio e rappresentante di una casa di Milano, gli offrì di acquistare a condizioni favorevolissime macchina per la costruzione e l'illuminazione di oggetti metallici.

Avendo il prof. Menghi osservato che non aveva per il momento bisogno di tali apparecchi, non avendo certo per la crisi attuale troppe commissioni di lavoro in metallo, il commo viaggiatore gli offrì in forma circospetta, ma precisa d'assumere un contratto di fornitura di 100 mila spolette da proiettili in bronzo al prezzo variabile di L. 1,30 a 1,40 l'una.

Il prof. Menghi di fronte a tale proposta non dissimulò la sua sorpresa e domandò se le spolette erano destinate alla fornitura dell'esercito italiano, oppure dovevano servire a stati stranieri. Non avendo potuto ottenere soddisfacenti dichiarazioni, ricusò la commissione.

Il prof. Menghi ha poi riferito questo fatto ad alcune persone, che ne hanno informato il prefetto, comm. Ferrari, il quale ha chiamato il prof. Menghi e ha avuto da lui la conferma dettagliata dei fatti. Avendo il prof. Menghi specificato anche il nome della ditta milanese di cui il commesso viaggiatore si diceva rappresentante, sono state disposte subito accurate indagini. Si sa ora che le spolette fossero destinate a varcare il confine orientale.

L'accademia navale si riapre

LIVORNO 5, ore 20,30. — Domani sera gli allievi della R. Accademia navale ritorneranno qui dalla licenza straordinaria loro concessa dopo i riflettiati nello istituto stesso. I corsi si riapriranno giovedì 18 corrente.

La sede dell'accademia navale è stata intanto disinfettata completamente. Gli allievi godranno tutti durante la licenza e godono tuttora ottima salute. Queste notizie debbono tranquillizzare le loro famiglie.

Il dividendo sulle azioni

della Società Transatlantica italiana

GENOVA 15, sera. — L'assemblea della Società Transatlantica italiana, società di navigazione, riunitasi stamane nella sede sociale, in Genova, con la presenza di tanti azionisti rappresentanti un totale di 19.700 azioni, ha approvato la relazione del consiglio, e quella dei sindaci e il bilancio dell'esercizio 1914, deliberando per la distribuzione di lire italiane 8,30 pari al 5 per cento per 8 mesi sulle 20.000 azioni costituenti il capitale emesso e versato il 31 dicembre 1914 pagabile al 31 marzo corrente, ed ha poi preso in considerazione il collegio sindacale riconfermando tutti gli uscenti.

Fra Libri e Riviste

Si è pubblicato in questi giorni, col tipo della casa S. Lapi (Città di Castello) un *Dizionario dei pittori italiani*, compilato da Antonietta Maria Bessone Anelli. Il nome dell'autrice non è nuovo, essendo esso stato già apprezzato per due volumi di versi pubblicati: *Ultime* e *dramma* e *La Principessa di Lombrade* e per numerosi e artistici lavori di pittura. L'autrice compie, che le ha meritato il titolo di «amministratrice di S. M. la Regina Madre».

Il volume che ora vede la luce è stato già benevolmente apprezzato dal pubblico e giudicato come una compilazione intelligente e paziente, che, porgendo agli studiosi utili notizie sugli artisti d'ogni tempo, dà l'idea della vita dei nostri giorni, viene in tal modo a colmare una lacuna della nostra letteratura artistica. Esso è preceduto da una benevola lettera di Corrado Ricci, direttore generale dell'Istituto di Belle Arti in Roma, ed è dedicato a S. M. la Regina Madre.

Veduta dell'isola di Tenedo all'ingresso dei Dardanelli



Un mancato voto politico alla Camera per un emendamento proposto dai radicali

L'approvazione degli articoli del progetto di legge per la difesa del Paese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Roma 15, ore 20.

Verificazione di poteri

L'aula è oggi affollata, ma le tribune sono pressoché vuote. Dopo l'imponente votazione di ieri sera, con cui la Camera ha approvato il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge per la difesa economica e militare dello Stato, la discussione stessa non può più presentare alcun interesse che lece accorrere ieri alle tribune così gran numero di ascoltatori.

Soppressa per oggi le interrogazioni il presidente on. Marcora apre la seduta alle 13. Il segretario on. Bignami legge il verbale.

L'on. CAVALLERI dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato contro l'ordine del giorno Carboni.

L'on. PASFIORE dichiara che se fosse stato presente ieri avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Carboni.

Il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica quindi che la giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Voltri, proclamando vincitore il signor ed Andrea (proclamato Riccardo Celi). Le relazioni della giunta saranno discusse giovedì prossimo.

La votazione degli articoli

Si inizia la discussione degli articoli sul disegno di legge sui provvedimenti per la difesa militare dello Stato.

L'on. SANDRINI sull'art. 1.º constata che il nuovo testo concordato fra la commissione ed il Governo, migliora notevolmente l'articolo. Propone che nel secondo capoverso si faccia menzione anche del capoverso, nel terzo anche dello spedimento.

Vorrebbe pure che l'armatore responsabile, ma non in dolo, potesse ribellarsi coll'abbandono della nave.

L'on. STOPPATO, relatore, rispondendo all'on. Sandrini, giustifica le proposte concordate fra la commissione e il Governo che mantengono integralmente. Nota che non può ammettersi il diritto di abbandono della nave nei casi contemplati da questo articolo, trattandosi di pagamento di multe e non di risarcimento di danni. Avverte però che la responsabilità per la nave non potrà per costoro essere convertita in pena restrittiva della libertà personale.

Osserva, infine, di non essere possibile in questa materia fiscale distinguere il reato tentato dal reato commesso. Ritiene che sarebbe eccessivo rendere obbligatoria l'applicazione della pena dell'interdizione dei pubblici uffici, applicazione che è meglio lasciare all'apprezzamento del giudice.

L'on. relatore dichiara, inoltre, di non potere accettare gli emendamenti presentati dall'on. Storti e Marchesano.

La discussione si prolunga notevolmente, con l'interdizione di un terzo della multa; l'assemblea è voluta una buona ora e mezzo per venire alla approvazione del solo articolo uno!

Si passa all'art. 2 che è così formulato: «È assegnato a lire ventimila, o più, prelevate le spese, un terzo della multa, per la custodia della guardia di finanza o per metà al fondo di previdenza del personale doganale. Gli altri due terzi sono assegnati agli scopritori che siano pubblici ufficiali o agenti della forza pubblica o persone incaricate di servizio pubblico. Quando il delitto sia stato scoperto per merito di privati cittadini a questi sarà assegnato un terzo e l'altro terzo agli ufficiali o agenti che li abbiano scoperti».

In caso di difetto di pagamento della multa e nei limiti di questa le assegnazioni si fanno sul prezzo delle cose confiscate.

L'on. MODIGLIANI all'art. 2 ritiene pericolosa l'aggiunta della commissione con cui si assegna un terzo della multa ai privati cittadini quando il delitto sia stato scoperto per merito di questi. Ne propone la soppressione.

STOPPATO afferma che il concorso di privati cittadini nella repressione degli attentati contro la difesa economica del paese non può essere che encomiabile. Trova poi immaginabili i pericoli che l'on. Modigliani ravvisa in questa disposizione.

Il ministro DANEO osserva che anche in materia di contrabbando il tentativo deve estrinsecarsi in atti concreti, questa disposizione non presenta quindi nessun pericolo per gli onesti.

STOPPATO, relatore, osserva che qui si tratta solo di garanzia in modo permanente e efficace gli interessi sacri della nazione (commenti, approvazioni).

La Camera si appassiona vivamente alla questione relativa alla partecipazione dei privati cittadini al riparo delle multe. Specialmente all'estrema sinistra sono parecchi i deputati che protestano contro tale disposizione la quale, si noti, non era contenuta nel primitivo testo ministeriale ma fu aggiunta dalla commissione dopo una discussione agli uffici.

L'on. Stoppato è spesso interrotto dagli avversari fra i quali il più rumoroso è il quale ad un certo punto rivolto al presidente grida: Lei che è giurista che cosa ne pensa?

MARCORA gridando: Taccia lei che è un presuntuoso di prim'ordine (ilarità risapata).

L'on. Beltrami borbotta qualche cosa ma l'on. Turati che è vicino lo calma accarezzando paternamente la testa. La Camera si abbandona ad una larvata prolungata.

Finalmente fra i commenti sempre animatissimi dell'assemblea il Presidente ordina la votazione per alzata e seduta della proposta dell'on. Modigliani di sopprimere dall'art. 2 il periodo che si riferisce all'assegnamento di un terzo della multa ai privati cittadini.

Si alzano per approvare la soppressione di questo periodo tutti i deputati di estrema sinistra, parecchi del centro ed anche qualcuno di destra. I segretari fanno il computo dei voti più volte l'esito è incerto. Il Presidente ordina la contropuntazione.

Anche questa seconda votazione però ha un esito assai incerto specialmente perché dalle porte di ingresso nell'aula è un continuo via vai di deputati che entrano ed escono ad ogni incanto alterando così la forza numerica dei due partiti. Inoltre il grosso dei deputati rimane in piedi nell'emiciclo a sinistra del banco presidenziale.

Anche la contropuntazione dà risultati dubbi. Il Presidente allora ordina fra i crescenti rumori della Camera che la votazione si faccia per divisione dicendo: «Coloro che approvano la soppressione del periodo passino a destra, coloro che non l'approvano passino a sinistra. Giorni, rumori prolungati. Nell'aula avviene un confuso e rumoroso chassés croisés di deputati. I favorevoli alla soppressione del famoso periodo si incrociano attraversando l'emiciclo, ai contrari. Seguono parecchie scene comiche.

Alcuni tentano sorridendo di rimproverare qualche collega sia a sinistra che a destra.

Il colpo d'occhio dalle tribune è curiosissimo. Si vedono così a poco a poco prendere posto all'estrema sinistra il Presidente del Consiglio, i ministri Orlando, Danco e parecchi sottosegretari di stato e molti deputati di destra e del centro. Invece all'estrema sinistra rimangono i deputati di estrema sinistra, alcuni repubblicani e liberali di sinistra e del centro.

Una scena disgustosa

Anche questa volta le forze quasi si bilanciano e anche questa volta è un continuo arrivare di deputati alla ricerca dell'ordine del giorno. Il presidente Marcora, che ha già affannosamente varii collegi delle due parti.

Al giungere di ogni nuovo deputato i collegi delle due opposte sponde si affannano per ritirarlo nella propria tribuna chiamandolo o incitandolo con gesti amichevoli.

La scena è burlesca anzi che no e i rumori dell'assemblea si fanno sempre più intensi mentre i segretari si affannano a numerare i collegi divisi nei due campi.

Un tratto dalla porticina di destra entra affannosamente il venerando decano della Camera, l'on. Boselli, impallidito nella consueta redingote. Credendo di trovarsi in mezzo ad amici sale risolutamente la scaletta dell'ultimo settore di destra, ma si trova seduto accanto all'on. Lucini in mezzo ad un gruppo di socialisti ufficiali che lo applaudono fragorosamente.

Il generoso parlamentare resta stupefatto e chiede la causa di questa inaspettata ovazione.

Intanto l'on. Sottosegretario ai Lavori on. Visocchi si avvicina all'on. Boselli per chiarirgli l'equivoco, e lo invita a prendere posto nel settore di sinistra. Ma i deputati socialisti si oppongono e così avviene l'indecente spettacolo che da una parte il venerando parlamentare viene tirato per un braccio dall'on. Visocchi e dall'altra dai socialisti che se lo sbalottano.

L'on. Celestia accorre in soccorso del collega e finalmente i due sottosegretari di stato riescono a trarre a braccia l'on. Boselli dalla tribuna di sinistra fra l'ilarità pungente e animata di tutta la Camera.

Lo spettacolo assai poco decoroso si prolunga qualche minuto. Grida e apostrofi in vario senso si incrociano nell'aula. Anche dal tribunale partono dei clamori. Il Presidente invano scampellona per reclamare silenzio. Ad un tratto l'on. Boselli dopo aver seguito più o meno riluttante i due sottosegretari, si discioglie da essi con un gesto energico ed esce, sdegnato, dall'aula senza prendere parte alla votazione.

Dai settori affollatissimi e dalle tribune si continua a gridare e a commentare vivacemente questa scena che qualche giornale stasera chiamerà indimenticabile.

Finalmente i segretari dopo lunghe incertezze comunicano al Presidente il computo dei voti e l'on. Marcora proclama che l'emendamento dell'on. Modigliani è respinto. Così finalmente si approva l'art. 2 del testo concordato fra Governo e Commissione.

La seduta prosegue monotona e interminabile.

All'art. 3.º l'on. Modigliani contesta che le disposizioni di questo articolo sono severe di quelle della legislazione inglese. L'on. Storti propone la soppressione dell'ultimo comma. La sua proposta è però respinta e l'art. 3 viene approvato.

L'on. Turati, riferendosi all'ultima parte del discorso dell'on. Orlando, afferma che non vi è sicurezza dello Stato dove non vi è libertà.

Si dichiara convinto neutralista, ma afferma che si è apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione.

A proposito dell'art. 4 trova eccessivo che si punisca non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, ma anche chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la diffusione. Osserva che la comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti, senza dolo, senza danno per lo Stato.

In questi casi è ingiusto colpire l'autore, che non si può prevedere, e che non ha alcun interesse. L'on. Storti propone la soppressione dell'ultimo comma. La sua proposta è però respinta e l'art. 4 viene approvato.

Si dichiara convinto neutralista, ma afferma che si è apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione.

A proposito dell'art. 4 trova eccessivo che si punisca non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, ma anche chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la diffusione. Osserva che la comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti, senza dolo, senza danno per lo Stato.

In questi casi è ingiusto colpire l'autore, che non si può prevedere, e che non ha alcun interesse. L'on. Storti propone la soppressione dell'ultimo comma. La sua proposta è però respinta e l'art. 4 viene approvato.

Si dichiara convinto neutralista, ma afferma che si è apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione.

A proposito dell'art. 4 trova eccessivo che si punisca non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, ma anche chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la diffusione. Osserva che la comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti, senza dolo, senza danno per lo Stato.

In questi casi è ingiusto colpire l'autore, che non si può prevedere, e che non ha alcun interesse. L'on. Storti propone la soppressione dell'ultimo comma. La sua proposta è però respinta e l'art. 4 viene approvato.

Si dichiara convinto neutralista, ma afferma che si è apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione.

A proposito dell'art. 4 trova eccessivo che si punisca non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, ma anche chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la diffusione. Osserva che la comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti, senza dolo, senza danno per lo Stato.

In questi casi è ingiusto colpire l'autore, che non si può prevedere, e che non ha alcun interesse. L'on. Storti propone la soppressione dell'ultimo comma. La sua proposta è però respinta e l'art. 4 viene approvato.

Si dichiara convinto neutralista, ma afferma che si è apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione.

A proposito dell'art. 4 trova eccessivo che si punisca non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, ma anche chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la diffusione. Osserva che la comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti, senza dolo, senza danno per lo Stato.

In questi casi è ingiusto colpire l'autore, che non si può prevedere, e che non ha alcun interesse. L'on. Storti propone la soppressione dell'ultimo comma. La sua proposta è però respinta e l'art. 4 viene approvato.

Si dichiara convinto neutralista, ma afferma che si è apertamente opposto alla proposta di sciopero generale in caso di mobilitazione.

A proposito dell'art. 4 trova eccessivo che si punisca non solo chi pubblica notizie relative alla difesa militare, ma anche chi ne dà comunicazione, ma anche chi ne agevola la pubblicazione o la diffusione. Osserva che la comunicazione riservata di una notizia vietata può anche avvenire per motivi leciti, senza dolo, senza danno per lo Stato.

In questi casi è ingiusto colpire l'autore, che non si può prevedere, e che non ha alcun interesse. L'on. Storti propone la soppressione dell'ultimo comma. La sua proposta è però respinta e l'art. 4 viene approvato.

Al Senato

ROMA 15, sera. — La seduta incomincia alle ore 15,30 presieduta dal presidente Manfredi. Dopo le relazioni della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, si apre la discussione sul disegno di legge sulla conversione in legge del regio decreto 30 agosto 1914 e delle altre disposizioni relative alla conversione di mutui ai comuni per integrare l'opera di soccorso a favore dei rimpatriati bisognosi. Parla il relatore sen. Polacco e il ministro del tesoro Carcano; dopo di che il disegno di legge è approvato. La seduta termina alle 16,45.

La nomina a senatore di G. Marconi

ROMA 15, sera. — Nella relazione oggi presentata al Senato dal senatore Colombo sulla nomina di G. Marconi, si dice così: «Da poco più di un secolo dalla invenzione della macchina a vapore in poi, le scoperte scientifiche sono andate succedendosi con una progressione rapidissima, crescenti. La seconda metà del secolo scorso ne ha visto straordinariamente feconde, al punto che abituali come siamo alle più inattese scoperte, non possiamo neppure...

re farci una idea del limite che si potrà raggiungere sino a quel punto al quale lo spirito umano dovrà pure arrestarsi davanti all'infinitamente piccolo e all'infinitamente grande, nello spazio e nel tempo inaccessibile alla nostra comprensione. Ma, qualunque sia la corsa del progresso nel secolo ventesimo, non è illegittimo pensare che la telegrafia senza fili è e rimarrà forse la più grande scoperta del secolo.

Per tutte queste considerazioni la nostra commissione unanimemente riconosce la legittimità del titolo per il quale Guglielmo Marconi ebbe la nomina a senatore del Regno e vi propone d'approvarla, per avere egli degnamente illustrato la patria. Il Senato ha lungamente e calorosamente applaudito questa relazione.

Due tedeschi espulsi da Venezia

VENEZIA 15, sera. — In seguito a disposizioni ministeriali, sono stati espulsi da Venezia e dall'Italia i fratelli Leopoldo e Luigi Broschi, il primo giornalista, e il secondo avvocato. I fratelli Broschi sono tedeschi e sono molto noti a Venezia. Leopoldo Broschi, che era giornalista e critico d'arte, era corrispondente da Venezia del Neue Tagblatt e della Frankfurter Zeitung. Scriveva pure sul Tageblatt di Vienna. Lo sfratto è stato determinato dal ministero dell'interno per sospetto di spionaggio.

Nuovi disordini fra interventisti e pacifisti nel reggiano e nel parmense

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Giovani turisti assediati in una villa

REGGIO 15, sera. — Stanotte, a tardissima ora, partiva alla volta di Montecatini un ridente paese della nostra collina che dista da Reggio circa 10 chilometri. L'automobile spargeva nel retroviro nottambuli la voce di gravi fatti avvenuti lassù. Ma le notizie erano troppo contraddittorie per poter essere raccolte con qualche base; si sapeva solamente di una telefonata che invocava di urgenza l'intervento della forza.

Ci siamo recati stanotte stessa sul posto ed ecco il risultato della nostra accurata inchiesta.

Da Reggio, nel pomeriggio di ieri, partivano in bicicletta, per una gita domenicale, alcuni giovani certi Cisti Domenico, Rossi Camillo, Mosca Osvaldo, Montanari Mario, Fossa Angelo, Cavi Cesare, Turrini Renato e Mengoni Alberto. Invitati dal loro amico comune Menozzi Antonio a trascorrere qualche ora nel suo casinetto di Montecatini.

L'allegria comitiva raggiunse felicemente meta senza alcun incidente ed i giovani amici trovarono nella casa del Menozzi la più cordiale ospitalità.

Naturalmente per alleggerire la visita l'ospite offrì agli invitati qualche bottiglia di vino e dell'affettato. Venne così improvvisata una gaia merenda alla quale presero parte tutti col migliore appetito.

Durante la riunione alla comitiva si aggiungevano altri tre amici giunti in automobile.

Il sole stava ormai per tramontare ed i giovani si accingevano a far ritorno alla città, quando un vocio minaccioso ed un lancio nutrito di grosse pietre li fece avvertire che fuori dalla casa li aspettava una non lieta accoglienza.

Non conoscendo il motivo di questa aggressione, il giovane Cisti si affacciò al balcone chiedendo spiegazioni alla folla che stava sotto, ma ne ebbe per tutta risposta una salva di fischi e di grida: «Abbasso gli studenti che vogliono la guerra».

Invano gli assediati tentarono con ogni mezzo di spiegare ai loro aggressori che tutti erano animati dei migliori sentimenti e che nessuna provocazione era venuta da loro.

La folla che man mano andava ingrossandosi di nuovi contadini accorsi armati di bastoni, di randelli, di forche e di scuri, sempre più imbestialita incominciò ad asserragliarsi intorno alla casa del Menozzi ed a percuotere violentemente le porte d'ingresso. I giovani che stavano dentro — e da notarsi che quasi tutti erano meno che ventenni — vista la mala sorte, barricati gli ingressi coi mobili della villa, si rifugiarono parte in cantina e parte in una camera interna in attesa dei soccorsi che un contadino da loro incaricato, era andato a richiedere presso i R. Carabinieri di Reggio.

L'assedio durava da lungo tempo e gli assediati — 400 persone circa — andavano manifestando dei propositi sempre più terribili.

A colpi di scure essi abbattono le serrande di una finestra a pianterreno e con lunghi bastoni rupevano quanto si trovava nella stanza, non esclusa una grossa lampada a petrolio che piombò sul pavimento incendiando alcune suppellettili. Contro una finestra venne anche sparato un colpo di fucile.

Era ormai suonata la mezzanotte, quando il contadino inviato per i soccorsi giunse alla casa dei carabinieri della nostra città a renderli avvertiti del fatto criminoso che si svolgeva a Montecatini.

Rapidamente, parte in bicicletta, e parte in automobile, si recarono sul posto una decina di carabinieri comandati dal capitano Venizuela e contemporaneamente ad essi il Segretario della camera del lavoro Belli ed il propagandista socialista Rinaldi.

Tanto i militi della benemerita quanto i due capi socialisti durarono non poca fatica a sedare il tumulto e a far togliere la folla dalla villa assediata. Solamente dopo le due di stanotte i giovani poterono essere tratti dai loro nascondigli e sotto buona scorta accompagnati fino alla nostra città.

A spiegare la brutale aggressione di ieri non basta forse la giustificazione che nel paese di Montecatini s'annidano molti turbolenti e non poco facinorosi e che la propaganda socialista più violenta ha fatto breccia nelle menti di quei contadini. Ieri mentre la comitiva dei giovani stava allegramente trascorrendo il pomeriggio domenicale, in paese si era sparsa la notizia che molti fra i caporioni del movimento interventista reggiano si erano dati convegno nella villa Menozzi.

Bastò che questa falsa notizia venisse fatta circolare, perché rapidamente dai paesi vicini di Quattro Castella, di Rivalta, di Pujanello e di San Bartolomeo, accorressero in gran numero minacciosi i contadini armati come dicemmo di armi contundenti animati certo da propositi di bestiale vendetta per i recenti fatti di Reggio.

La grida e gli atti teppistici della folla non lasciano dubbio alcuno sui sentimenti che la animava.

Ieri a Montecatini la folla esaltata dalla velenosa propaganda dei mestieranti del socialismo ha tentato di continuare la caccia selvaggia allo studente, perché si ritenesse che nella villa Menozzi ci si trovasse degli studenti interventisti. Il caso ha voluto essere anche questa volta ironicamente feroce verso gli aggressori perché i giovani che hanno subito la vigliacca provocazione sono figli quasi tutti di cappaia socialista. Non per questo però vogliamo mancare di levare alta la nostra protesta contro questi fatti che rendono la nostra provincia degna di un paese di zulu.

Ancora dell'arresto a Correggio dei due giovinetti antimilitaristi

CORREGGIO 15, sera. — In merito all'arresto dei due ragazzi antimilitaristi abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari:

Sabato sera, nei locali della casa del Popolo per iniziativa — sembra partita da Reggio — si riunì il locale circolo giovanile socialista, con l'intervento appunto da Reggio di due oratori certi signori Rinaldi e Ragazzi i quali fecero ognuno un discorso.

Dopo di che i due ragazzi si assunsero il compito di affiggere i noti manifesti che sono editi dalla tipografia dello «Avanti».

Il locale commissario di P. S., al quale era noto che questo doveva succedere, non solo a Correggio, ma in tutta l'Emilia, dispose un servizio d'appostamento, e infatti i carabinieri alle ore due sorpresero i due predetti Turinoli e Galloni nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Tradotti in caserma ed interrogati diedero indicazioni sufficienti perché le autorità potessero procedere al sequestro dei manifesti.

Oggi o domani probabilmente, essendo i due arrestati minorenni — verranno scarcerati, e intanto le Autorità competenti procedono nella istruttoria per assicurare e precisare la responsabilità.

Bastonature e sassate a Carignano di Parma

PARMA 15, sera. — La scorsa domenica il Presidente del Circolo Giovanile Socialista di Gaiuno, recatosi a Carignano, in seguito ad una disputa avuta sul tema della guerra ed essendosi manifestato guerrafondaio, fu bastonato e ferito ed ebbe rotta anche la bicicletta. Egli stesso lagnanza per l'accaduto al circolo di Felino. E ieri una ventina di gregari del Circolo stesso si recavano sotto la guida di Enrico Ferrari, commissario della Cooperativa di Felino, a Carignano nell'osteria di Paimi e di là invitarono quelli del luogo ad entrare per una soddisfazione. Ma quelli del luogo rimasero fuori, invitando quei di Felino ad uscire. Questi chiudendosi entro l'osteria presero a lanciare su quelli di fuori bicchieri, cocci di tegole e sassi. Quelli di fuori armatisi di bastoni, di scuri e rivoltelle si posero a dare l'assalto all'osteria. Ma in quel mentre tornavano le donne dalla benedizione e passarono anche le carabinieri e questi riuscirono a far sospendere la contesa che minacciava di prendere serie proporzioni. Rimase però ferito, entrò al capo, certi Lori Giovanni e Mazzali Carlo che vennero medicati dal medico del luogo dott. Tonelli, un altro ferito di Felino, riuscì a dileguarsi per i campi. I carabinieri alla loro volta fermavano e perquisivano varie persone e frattenevano in arresto tal Fassendini Romeo, di anni 23, da Felino, presidente del Circolo Giovanile guerrafondaio, il quale fu trovato in possesso d'arma proibita. Gli altri di Felino, appena fu possibile, inforcate le biciclette, si allontanarono in gran fretta; però, verso il Casale, incontrando tal Guzzoni Lino e pel solo fatto che lo sapevano di Carignano lo percossero producendogli non poche ferite e rovinandogli la bicicletta. Pure il Guzzoni fu condotto poi dal medico dott. Tonelli per le cure del caso. Il fatto principale perché la gente di Carignano non l'essere essi contrari alla guerra, mentre del luogo portarono alla Camera del Lavoro l'adesione di tutti gli organizzati di Carignano dicendoli favorevoli alla guerra. I pacifisti di Carignano si sono risentiti per tale contraffazione della verità, o si oppongono recisamente ad ogni sopraffazione degli interventisti. L'episodio di ieri pare però che non sia che un principio di una lotta che si va accendendo dato l'umore e l'eccezionalità di quella popolazione.

Un attentato contro l'on. Caso

Un colpo di pugnale evitato per miracolo

ALTAMURA 15, sera. — La nuova società di mutuo soccorso fra i contadini ha inaugurato al teatro Mercadante la sua bandiera e l'on. Caso ha pronunciato un discorso d'occasione.

Finita la cerimonia, il popolo che si pigliava nel teatro e quello che per mancanza di posti si accalava fuori, ha improvvisamente una dimostrazione inneggiando al Re, al Governo, all'esercito e all'on. Caso.

In Piazza del Duomo gli avversari dell'on. Caso si erano radunati col proposito di far nascere disordini e la polizia aveva, per evitare incresciosi incidenti, disposto i cordoni. Passato il primo gruppo di dimostranti, tal Bordo, Michele, rompendo le fila dei soldati armati di pugnale, si è avventato in mezzo alla folla per colpire alla testa l'on. Caso, che sarebbe stato ferito se parecchi dei dimostranti non si fossero frapposti e i carabinieri non avessero afferrato l'energumeno traendolo in arresto.

Per fortuna i fautori dell'on. Caso si sono mantenuti calmi, evitando così gravi disordini e la dimostrazione ha continuato fino alla villa dove abita il deputato.

Una bimba rubata dagli zingari alle porte di Firenze

La giusta vendetta della popolazione

FIRENZE 15, ore 20,30. — Oggi circa alle 12, presso al Galluzzo, a tre chilometri da Firenze una carovana di zingari ha rapito una bambina di nove anni, nascondendola in uno dei suoi carri.

Un colonno, che si trovava in un campo a lavorare, veduto il rapimento, è corso ad avvisare la popolazione. In breve tempo centinaia di persone con a capo i carabinieri si sono dati a inseguire gli zingari, e il hanno raggiunti.

Dopo avere loro ripresa la bambina, si sono dati a percuoterli e hanno preso e incendiato i loro carri. I carabinieri hanno avuto molto a faticare per sottrarre gli zingari all'ira popolare e si deve a loro se i briganti hanno salvato la pelle. La carovana era composta di nove persone: sei donne e tre uomini. Tre donne e i tre uomini sono stati tratti in arresto; le altre tre donne sono riuscite a fuggire a traverso i campi. La bambina naturalmente era stata presa da grande spavento.

Gravi disordini a Marostica

Colluttazioni e numerosi contusi

VICENZA 15, ore 17. — Dopo la giornata festiva di ieri, passata calma, domani si sono riprese le dimostrazioni contro il caro-vivere e la disoccupazione.

Verso le 8 una gran folla di dimostranti accesi dai monti circostanti si presentava dinanzi la porta del paese, che erano guardati dalla forza pubblica e dagli Agenti, gridando e impreccando. I cordoni di dati stesi ai quattro angoli del paese per un po' riuscirono ad arginare la folla, ma la pressione per il sopraccaricare continuo di altra gente fu tale che le file furono sfondate e i dimostranti troppo in paese, riunendosi in piazza Umberto.

Al contadini venuti da fuori si aggiunsero gli operai del luogo e la folla, venne in breve impressionante.

La pubblica sicurezza, i carabinieri e i soldati furono ben presto impotenti a mantenere l'ordine, sicché il paese rimase alla mercé dei dimostranti.

Questi invasero lo stabilimento Serbelli, infrangendo vetrate e porte.

Avvennero gravi colluttazioni fra carabinieri e dimostranti. Numerosi sono i contusi dall'una e dall'altra parte.

Frattanto da fuori continuavano a giungere contadini, tutti eccitati, sicché si temono ancor più gravi disordini.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono messe in commercio dalla Farmaceutica Ufficiale e raccomandate dal più eminente Professore e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESICOLA, ecc.

Si mette in guardia il pubblico che la vera origine delle Pillole di Catramina Bertrelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: questa vendita sciolta sono falsificazioni. Salvo errore che non può essere che una delle Pillole di Catramina Bertrelli, così come si vede sulla scatola, è DOLCIFICATA, la prima sono quelle in pillole per caratteristiche sapore resinoso balsamico.

La seconda, per il loro gusto gradevole, sono gomme in specie delle Signore e dei bambini.

Scatole da 2,50 e da 1,50 (più 10 per posta) presso tutte le Farmacie, e al BERTELLI & C. Milano.

Scatole da 2,50 e da 1,50 (più 10 per posta) presso tutte le Farmacie, e al BERTELLI & C. Milano.

Occhio ai reni!

Il patir di calcoli renali od anche semplicemente di renella è già un tormento non indifferente. Chi ha provato una volta sola un attacco di colica nefritica lo può testimoniare e s'è fatto frodo nel ricordarla. D'altra parte poi un calcolo nel rene, oltre che provocare atroci dolori, può anche compromettere la vita per i guasti che il calcolo o i calcoli (perché possono essere anche più di uno) inducono nel delicato tessuto renale; e si sa che i reni sono organi essenziali di vita. E non solo un calcolo può esser causa di suppurazioni del rene, ma può essere anche cagione — come ha osservato il TUFFIER — che nel rene stesso attecchisca l'infezione tubercolare, il che è quanto dire che quel rene deve essere con la massima sollecitudine asportato.

Certamente questa coincidenza di calcolo renale e tubercolosi renale non è molto frequente, ma basta che essa sia possibile per comprendere la necessità di combattere ad oltranza i depositi di sali urici nel tessuto renale. Ed a questo proposito bisogna ricordare la Antagra (il rinomato rimedio antiferico della Ditta F. Bisleri di Milano) per agitare l'eliminazione dall'organismo dell'acido urico e per limitare la produzione.

L'uso razionale dell'Antagra, specialmente se associato ad un'acqua diuretica come la Nocera Umbra (Sorgente Angelica) costituisce il miglior metodo curativo e preservativo della diatesi urica, non che della gotta.

</

**Giovinetto morto per una morsicatura
di un gatto idrofobo**

FORLIMPOPOLI 15, sera. — Giorni fa
il fanciullo dodicenne Casadei Ivo di An-
tonio, da S. Maria Nuova (Martignetti)

ne graffiato da un gatto, ad un braccio. Siccome accusò un certo dolore, il povero venne ucciso, e la testa fu mandata al suo istituto antrabatico di Faenza. Dall'amministrazione privata, si constatò che il caduto era idrofobo. Fu allora inviato il povero fanciullo all'istituto anzidetto, dove venne sottoposto all'apposita cura. A nulla valsero però; poiché l'infelice, sabato scorso fu trovato atroci spasimi, morì.

La salma venne ieri trasportata a San Maria Nuova, ove fu tumulata in quel cimitero.

I genitori del povero Ivo sembrano perdersi nella desolazione.

Il delitto di un innamorato

SASSARI 15, ore 22 — Nel vicino
sello di Sennori, rinomato per le sde

Il Deligros ieri, disperato furante

la rinuncia, attese la bellissima ragazza mentre con le compagne usciva dalla casa e la uccise con due pugnali al petto. Approfitrando poi della confusione prodottasi a quella scena di terrore, il sassino sparì per le campagne attorno a sé, sottraendosi all'ira del popolo.

Arrivato a Sassari, tutto insanguinato, narrò ad una guardia municipale che innamorata lo aveva ferito alla gola.

accompagnato all'ospedale ove fu medicato e piantonato. Più tardi l'autorità giudiziaria, con consenso dei medici, ne ordinò il trasferimento alle carceri. L'insediamento di Sennori indignò l'opinione pubblica.

I mercat

FERRARA
CEREALI — Grani. Mercato fiacco sonda
fari. Prezzi normali da L. 42 a 42.50

Granoni. Ribassati con vendite difficili (tati da L. 3,70 a 32 il quintale secondo qualità e provenienza.

Canape. Sempre sostenute sulle L. 130
quintale con pochi affari.

Il cambio ufficiale

ROMA 15. — Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato

per domani in lire 106.95.



PARABILI

PER
per cura radicale di

di Gola, Laringiti,
acute o croniche,

Grippe, Influenza, Asma
Pneumoniti, ecc.

PROVA
TOLA delle **VERE**
IE VAL DA

IE VALDA

settiche
o MERAVIGLIOSA EFFICACIA

BEN ATTENTI !
 eve portare il nome

ALDA
ta presso tutti i

isti e Grossisti
d'Italia.

2. L. S. Anzime

Società Anonima
Le A. DONADIV

DR. A. BONARIN

Sede in BOLOGNA

Capitale L. 600.000 interamente versato

Assemblea generale ordinaria per
giorno 31 marzo 1915 alle ore 15 r
Sede della Società in Bologna, via

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci e bilanci
31 Dicembre 1914.

2. - Nomina di un Consigliere d'Amministrazione in sostituzione del defunto sig. cav. Adolfo Cavazza.

3. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi

l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1981

Per intervenire all'Assemblea i Signori

Azionisti dovranno depositare entro
27 marzo corrente i loro titoli presso
Sede della Società in Bologna a p...

la Cassa di Risparmio in Bologna
Banco Sanguineti e il Banco
pure di Bologna.

Qualora l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta, s'intende fin
ora indetta quella di seconda convocazione.

zione per il giorno successivo alla
sa ora e nello stesso luogo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi battuti su tutta la linea indietreggiano nel settore occidentale

Il "Dresden", in fiamme affonda sotto il tiro degli incrociatori inglesi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il "Dresden", affondato dagli incrociatori inglesi

PARIGI 15, notte. — L'Ambasciata Britannica comunica la seguente nota: L'Ammiraglio annuncia che il 14 scorso gli incrociatori inglesi Glasgow e Kent e incrociatore ausiliario Olama raggiunsero l'incrociatore tedesco Dresden presso l'isola Jan Fernandez.

Dopo cinque minuti di combattimento il Dresden ha abbassato la sua bandiera ed ha issato bandiera bianca.

L'incrociatore tedesco aveva subito gravi danni e il fuoco erasi manifestato a bordo.

Poco tempo dopo le stive esplodevano e il Dresden affondava.

Il suo equipaggio fu salvato. Le navi britanniche non ebbero nessuna perdita e non subirono alcun danno.

LONDRA 15, notte. — L'ammiraglio annuncia che è ora confermato che i vapori «Florian», «Headlands» e «Harold» sono stati attaccati e affondati da sommergibili tedeschi l'11, l'12 e l'13 marzo.

Il bollettino francese delle 23

Una giornata favorevole alle armi alleate

PARIGI 15, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La giornata è stata contrassegnata da numerose azioni favorevoli per noi.

Nella regione di Lombardie la nostra artiglieria ha bombardato assai efficacemente le opere nemiche. I tedeschi hanno tentato di riprendere i forti che noi abbiamo loro presi nelle lotte del 11 e del 12. Sono stati respinti e hanno lasciato una cinquantina di morti sul terreno. Le nostre perdite sono insignificanti.

Al sud di Ypres l'esercito britannico che l'attacco tedesco di ieri aveva costretto a ritirarsi al di là di St. Alois, ha preso il villaggio e la quasi totalità delle trincee nemiche malgrado parecchi contro attacchi dell'avversario.

A nord di Arras un attacco assai violento della nostra fanteria ci ha permesso di prendere di un sol colpo tre linee di trincee sul fronte di Notre Dame de Loreto, e di raggiungere l'orlo dell'altipiano. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri tra cui parecchi ufficiali e sottufficiali, distrutto due mitragliatrici e fatto esplodere un deposito di munizioni. Più a sud nella regione di Ecouis e Roelincourt presso la strada di Lilla abbiamo fatto saltare parecchie trincee tedesche e impedito al nemico di ricostruirle.

Nella regione di Albert presso Carnoy i tedeschi hanno fatto saltare una mina presso una nostra trincea e ne hanno occupato l'imbuto. Noi li abbiamo ricacciati. Essi vi si sono installati di nuovo, ma un altro contro attacco ci ha permesso di riconquistare la posizione. Vi ci siamo mantenuti da allora e siamo riusciti a rimettere allo stato primitivo tutte le nostre organizzazioni di difesa.

Nella vallata dell'Aisne presso Vassens (nord-ovest di Nouvron) abbiamo preso sotto il nostro fuoco due compagnie tedesche che hanno subito forti perdite. In Champagne abbiamo realizzato nuovi progressi. Abbiamo guadagnato terreno nel bosco a nord di Souain e a nord-ovest di Perthes. Abbiamo respinto due contro-attacchi davanti alle vette 196 a nord-est di Mesnil e allargato in questo settore le nostre posizioni. Abbiamo fatto dei prigionieri e preso dei lanciaripetenti.

Nelle Argonne l'attività è stata assai grande da ieri. Nella regione di Bagatel le due contro attacchi nemici sono stati respinti e abbiamo demolito un blockhouse. Ne abbiamo occupato lo spazio e vi ci siamo mantenuti. Tra il Four de Paris e Bolante il nemico ha tentato due nuovi contro attacchi: che sono falliti come i primi tre. A Vacuols, la nostra fanteria ha pronunciato un attacco e si è resa padrona della parte ovest del villaggio. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Nel Bois le Préfres, a nord-ovest di Pont à Mousson, i tedeschi hanno fatto saltare con mine quattro nostre trincee avanzate che sono state completamente distrutte. Essi vi hanno preso piede dopo l'esplosione e noi abbiamo riconquistato le due prime e metà della terza. Tra il Bois le Préfres e Pont à Mousson e l'Haut de Rieupel il nemico ha pronunciato un attacco che è stato respinto.

(Stefani)

La città di Maubeuge unita al Belgio

PARIGI 15, mattina. — Si apprende che per ordine del barone Bissing la città di Maubeuge è stata unita al Belgio assieme ai 67 suoi comuni.

I deputati belgi Harmignies e Maxson hanno avuto colloqui col sindaco di Maubeuge circa la distribuzione dei viveri dovendo il comitato di alimentazione belga provvedere d'ora innanzi ai bisogni di questa frazione della popolazione francese.

ERNESTO RACAZZONI

Vani tentativi russi per guadagnare terreno verso le gole dei Carpazi

VIENNA 15, sera. — Il comunicato ufficiale di oggi dice: Nel settore occidentale del fronte dei Carpazi la giornata di ieri è trascorsa più calma. A nord del colle di Uzsok vi furono combattimenti abbastanza seri. Forze considerevoli russe attaccarono in questa regione ed avanzarono fin presso le nostre posizioni ove dapprima si mantennero. Un contrattacco operato per sorpresa nel pomeriggio dalle nostre truppe sloggiò il nemico su tutto il fronte, dopo un violento combattimento in cui quattro ufficiali e cinquecento soldati nemici furono fatti prigionieri. Anche sulle nostre posizioni dalle due parti della valle dell'Opory si combatté con accanimento. L'avversario, che portò nuovi rinforzi da Stryj, attaccò da alcuni giorni ripetutamente con rilevanti forze nella valle e nelle colline circostanti. Tutti questi tentativi del nemico per guadagnare terreno verso le colline delle gole fallirono sempre colle più gravi perdite per esso. Un attacco operato ieri è fallito nuovamente completamente sotto il nostro fuoco e non si è rinnovato più stante le gravi perdite subite dal nemico. In questi combattimenti facemmo circa mille prigionieri. Si combatté sulle posizioni a sud del Danubio; un contrattacco iniziato dalle nostre truppe guadagnò terreno. I russi furono respinti in parecchi settori del fronte.

In Polonia e nella Galizia occidentale si segnalano soltanto combattimenti d'artiglieria.

(Stefani)

La nuova offensiva dei russi nei Carpazi

BERLINO 15, notte. — Sulla battaglia nei Carpazi i corrispondenti di guerra tedeschi mandano questi particolari: I successi austriaci sulla strada verso Belgrad avrebbero indotto i russi a tentare un nuovo attacco in massa sulla fronte carpatica avanzando con rilevanti forze contro tutti i passi posti ad est del passo di Lupkow e crederebbero di poter impedire l'avanzata concentrata degli austriaci in tutte le valli che si dipartono dalla linea ferroviaria. Da Sanok verso est vennero gettate ieri forti colonne per forzare i passi. Visti attacchi furono sopra tutto diretti contro i passi di Lupkow e di Uzsok. Nello stesso tempo è stata tentata una offensiva nella Galizia sud est allo scopo di respingere le truppe austriache trincerate al nord di Nadworna. Ma i tentativi di attacco russi sarebbero però tutti falliti. Gli attacchi russi nell'ultima settimana al Dunejce, al Nida e al Miliza si sarebbero appesantiti come semplici dimostrazioni. Tuttavia colà si combatté ancora, ma gli attacchi si sarebbero compiuti con poche forze. Il cannoneggiamento nei dintorni del Dunejce distrusse alcune raffinerie di petrolio. Nel territorio di Grybow e di Gorlice i russi tentarono di riconquistare le perdute fortificazioni ma non vi sarebbero riusciti. Queste operazioni avrebbero tuttavia soltanto un significato di secondaria importanza di fronte alla immane battaglia nei Carpazi.

Una decisione sarebbe sempre da attendersi piuttosto nella parte galiziana della catena di montagne. Qui i russi caccerebbero tutte le loro truppe che possono ritirare dalla Galizia centrale. Leopoli sarebbe quasi abbandonata dai soldati russi. Questo spiegherebbe perché i russi nonostante le loro perdite potrebbero sempre tentare l'offensiva.

FELICE ROSINA

Gravi epidemie in Serbia

La Bulgaria stabilisce la quarantena

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

SOFIA 15, sera. — In seguito alle grandi proporzioni assunte dalle epidemie in Serbia, il ministro delle finanze ha ordinato il divieto di passaggio per la frontiera di tutti i viaggiatori che vengono direttamente dalla Serbia e dalla Grecia per la via della Serbia in Bulgaria. Questo provvedimento sarà applicato in via provvisoria fino a che non siano costruite baracche isolanti in numero sufficiente in alcuni punti del fronte nelle quali i viaggiatori saranno sottoposti a quarantena.

La Germania lotterà validamente per impedire nuove aggressioni

BERLINO 15, sera. — La Camera dei Signori ha approvato in blocco il bilancio senza discussione.

Il ministro dell'Interno Delbrueck ha rilevato il fatto senza precedenti come una prova della volontà unanime di vincere ed ha aggiunto che dopo che gli eserciti nemici si sono continuamente infranti contro l'incrollabile argine delle truppe tedesche, gli avversari della Germania vogliono adesso affamarla e fare la guerra contro le donne e i figli dei tedeschi invece di combattere contro l'esercito e contro la marina.

Il ministro Viviani ha parlato della rovina finanziaria ed economica della Germania, ha soggiunto il ministro tra grande illusione. Io e voi non sappiamo niente di simile.

Delbrueck traccia un quadro della prosperità materiale ed economica della Germania. Noi non siamo sconfitti, ma organizzati — egli dice — noi tutti insieme teniamo fermi dal primo fino all'ultimo nel pensiero di continuare la guerra con lo stesso successo, e che riporteremo ugualmente la vittoria come è stato concesso finora alle nostre truppe e continuerà ad esserlo. (applausi unanimi).

Il presidente della Camera dei Signori ha quindi pronunciato un discorso nel quale ha detto: La Francia vuole le province perdute nel 1871, la Russia vuole la provincia della Prussia orientale. L'Inghilterra vuole la distruzione del nostro commercio. Che cosa hanno ottenuto essi finora? La perdita della maggior parte delle nostre colonie non è decisiva e allo incontro il suolo tedesco è libero dal nemico e la Polonia, il Belgio e una gran parte della Francia sono nelle nostre mani. E' così messo in ridicolo l'intenzione dei nemici di annientare la Germania. Se volessimo soltanto respingere il nemico non sarebbe difficile di ottenere la pace; ma la Germania, non può dichiararsi con ciò solo soddisfatta (applausi unanimi).

Noi non ripeteremo la spada nel fodero prima di avere ottenuto la certezza che i vicini non si getteranno di nuovo su di noi. Discutere in che consiste questa certezza non sarebbe attualmente conforme agli interessi della Germania.

La camera indirizza con entusiasmo un hoch all'imperatore. Il Landtag è poscia aggiornato al 27 maggio.

La quiete dopo la tempesta nella pittoresca Ismailia

Echi e impressioni della sconfitta turca (Dal nostro inviato speciale)

ISMAILIA, 7 marzo (telegrafato da Brindisi 15, notte)

La bella cittadina di stile graziosamente e raffinatamente europeo sotto questo cielo orientale di azzurro turco, in mezzo a questo paesaggio africano di sterminata sabbia color di ocra, torna nella sua pace consueta, sta riassumendo i modi della sua vita tranquilla e diletta. Ismailia è un'oasi di verde, di civiltà, di eleganza, tra l'ardore selvaggio del deserto africano e del deserto asiatico. Raccolta sulla riva del canale di Suez di questo filo aereo, sottile e azzurro come una vena aperta a dividere due continenti e a congiungere due mari, la città che ha tratto vita dalla vita del canale, è circa al punto centrale di esso a mezza via fra Porto Said e Suez e ha costituito il fulcro della difesa che gli anglo-egiziani organizzarono contro la minaccia turco-tedesca. Qui intorno si raccolsero gli accampamenti dei maggiori corpi indiani, australiani e neo-zelandesi destinati a essere trasportati con la ferrovia a volta a volta in questo o in quel punto del canale ove ne apparisse il bisogno. Qui stabilì la sua sede il quartier generale. Le palazzine di cui la città è in massima parte costituita, bianche azzurrine rosse, fra il verde perenne dei giardini, che non conoscono inverno, che ad ogni stagione si infiorano e odorano nei venti dolcissimi, paiono ancora oggi un poco stupite di tutto il tumulto, del fragore e feroce di uomini armati e di opere guerriere che hanno invaso la città in questi mesi che ne hanno tramutato l'aspetto e il carattere.

Ismailia è una città di riposo e di sogno, non una città eroica. E per i suoi giardini e le sue ville, i recessi ombrosi dei suoi pergolati e le lunghe svolte architetture delle sue verande solate, deve essere stata colta da un brivido di stupore e di sgomento il giorno che il suo cielo fu soletto annerbito folgorato dai sibili e dagli scoppi dei proiettili di artiglieria. Non fu che una notte e un giorno. Ismailia serba ricordo di quella impensata prova travagliosa come di un gran pericolo superato. E attendeva senza molte preoccupazioni ad una più aspra prova ad un pericolo più terribile. Pensava al grande sforzo che pareva imminente del grosso dell'armata di Kemal pascià contro le linee della difesa inglese.

Ogni giorno pattuglie di indiani e di australiani si spingevano avanti sulla riva asiatica esplorando la plaga più prossima al canale, nei deserti del Sinai per evitare il rinnovarsi della sorpresa del 23 febbraio; ogni giorno gli aviatori tra cui si segnalò molto ardimento un italiano, il Leonardi, si levavano a volo e si inoltravano per un centinaio di chilometri verso oriente e tornavano annunciando i movimenti e le forze del grosso del corpo turco tedesco.

L'incubo scomparso

Oggi improvvisamente la minaccia è dileguata. I grossi corpi turco-tedeschi improvvisamente hanno ripreso la via del ritorno, hanno ricalcato i deserti del Sinai. Probabilmente a quest'ora hanno ricalcato il confine turco egiziano e marciano per riconcentrarsi a Damasco. Avanti alla linea di difesa inglese del canale non appare più per decine e decine di chilometri né un turco né un tedesco. Ismailia è libera dal suo incubo e dopo l'aspra vigilia guerriera può tornare alla quiete della sua vita normale.

Per conto mio invero il fondamentale perché della ritirata del turco tedesco senza combattere resta un mistero inspiegabile; mistero perché non si capisce a che scopo essi organizzarono un corpo di truppe veramente imponente, tennero e compirono l'impresa della traversata dei deserti sinaiti, spinsero una forte

avanguardia contro la linea di difesa inglese e poi senz'altro rinunziarono ad una azione e si avviarono per la via del ritorno in Turchia.

Molte notizie che io ho in questi giorni raccolte da buona fonte m'inducono a credere che le forze turche che operano gli attacchi del due e tre febbraio non erano quindici o ventimila uomini come prima si disse ma semplicemente otto o diecimila e quando si consideri che questo piccolo corpo non sostenuto da grosse artiglierie poté tenere impegnate per una notte e un giorno quasi tutte le e norme forze anglo-egiziane raccolte fra El Kantara e Tossium, non si può assolutamente concludere che se i turco-tedeschi fossero venuti all'assalto col grosso della loro armata cioè con circa sessantamila uomini mancava proprio ogni speranza di successo. Dunque? Dunque il mistero resta inspiegabile.

Intervento dell'Italia?

Fra le voci raccolte vi segnalò pure questa che mi è stata accennata, e tengo a riaffermare che non faccio che riferire una voce e senza pretese dare ad essa nessuna speciale autorità. Mi è stato accennato ad un intervento diplomatico dell'Italia la quale avrebbe dichiarato non essere in nessun modo disposta a tollerare che la navigazione attraverso il canale potesse essere interrotta o anche solo minacciata e avrebbe fatto comprendere alle potenze interessate che qualora questo fosse avvenuto avrebbe leso così vitalmente i suoi vitali interessi che avrebbe anche potuto costituire un casus belli. Queste dichiarazioni e questo atteggiamento dell'Italia avrebbero indotto la Germania a consigliare la Turchia dal continuare l'impresa contro l'Egitto, considerando il danno che sarebbe venuto dalla entrata in campagna dell'Italia, maggiore di ogni successo che sarebbe stato possibile contro l'Inghilterra sul canale e in Egitto.

Ripeto ancora una volta che io riferisco questa ipotesi come una voce corsa qui in Egitto. Ma essa non è forse così strana come potrebbe parere ad una prima osservazione. E' innegabile che i combattimenti sul canale costituivano per le interruzioni della navigazione una lesione gravissima degli interessi dei neutrali, una violazione del diritto internazionale e questa violazione specialmente toccava vicino l'Italia. E' quindi tutt'altro che improbabile che l'Italia abbia fatto sentire questo alle potenze guerreggianti e che le sue buone ragioni abbiano gravato sulla bilancia delle decisioni specialmente per ciò che riguarda la Germania.

Un'altra voce che ho raccolta qua a sniegare l'improvviso ritirarsi dei turchi si riferisce al fatto che è mancato ai turchi la maggior parte dei contingenti di volontari arabi e beduini su cui essi contavano molto per questa impresa e che questi contingenti sono mancati appunto perché l'Inghilterra con sottile abilità politica è riuscita a comprare la neutralità dei principali capi tribù. Ora il fatto certo inconfutabile è che la minaccia turco-tedesca contro il canale di Suez e l'Egitto o è esaurita e gli inolesti vanno via via sgombrando la linea di difesa. Di giorno in giorno i contingenti australiani, indiani e neo-zelandesi vengono avviati ad Alessandria e imbarcati per nuova destinazione.

Anche gli aeroplani hanno diminuito e quasi cessato le loro esplorazioni aeree divenute ormai inutili. Molti sono gli stati rinchiuse nelle loro casse da viaggio. Le bianche ali di libellule ripiegate e i motori turbini fasciati entro armature di imballaggio stanno anche essi per essere spediti in un ignoto altrove.

Qua dopo la grande minaccia e la piccola guerra torna la pace.

MARIO BASSI

Le pratiche Bülow-Salandra secondo Jean Carrère

PARIGI 15, ore 21.30 — Jean Carrère in una corrispondenza da Roma al Temps riproduce l'intervista avuta con due uomini politici italiani che, egli dice, sono in stretta relazione coi ministri. Uno di questi uomini politici ha dichiarato:

«La Germania è persuasa, al punto in cui sono le cose, che la sua situazione militare e quella degli alleati sarebbero gravemente compromesse se l'Italia entrasse in guerra a fianco della Triplice Intesa, trascinando seco la Rumenia e la Grecia. La Germania ha creduto di poter evitare questo enorme pericolo, persuadendo l'Austria a fare delle concessioni territoriali. L'Austria ha cominciato con un rifiuto ma in seguito è parso che essa cedesse alle persistenti ed energiche pressioni della Germania, anche perché l'Austria è persuasa che l'Italia si arma veramente. Le trattative che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni a Vienna fra il Barone Burian, il conte Tisza, il conte Sturgh avrebbero deciso l'Austria a entrare su la via delle concessioni, sotto l'enorme influenza più o meno imperativa della Germania.

In che consisterebbero queste concessioni? Si parla del Trentino, si parla del Friuli orientale, si parla di garanzie speciali a favore delle popolazioni della riva orientale dell'Adriatico, ma non posso dirvi nulla di preciso».

L'altro personaggio politico intervistato da Jean Carrère ha detto:

«Tutto ciò che vi è stato riferito risponde alla realtà. Vi ha tuttavia un punto sul quale il mio collega non ha sufficientemente illuminati e che voi dovete tenere ben presente, poiché è di capitale importanza. Le pratiche che hanno avuto luogo finora sono state fatte direttamente e in primo luogo dal principe Bülow, per sua iniziativa, non per iniziativa del ministro Salandra-Sonnino. E' il principe di Bülow che si è deciso di recarsi a parlare al nostro ministro e pare di intravedere la possibilità di un accordo con l'Austria. Certo, prima di giungere a tale passo, il principe di Bülow ha fatto tutto il possibile per invitare gli on. Salandra e Sonnino a intraprendere le pratiche. Bülow ha fatto compiere su la stampa tedesca, e su una parte della stampa italiana, che gli ha fatto eco, tutta una fioritura di polemiche sulla possibilità di concessioni dell'Austria, ha provocato delle conversazioni a questo riguardo nel mondo romano, nei circoli parlamentari, ha cercato indirettamente di conoscere il pensiero del presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri. Il suo scopo era quello di giungere a farli parlare per primi. Ma gli on. Sonnino e Salandra si sono energicamente rifiutati e hanno risposto con fermezza ogni tentativo di questo riguardo».

Intanto continuavano tranquillamente la preparazione militare e morale del paese.

Allora il principe Bülow, vedendo che Salandra e Sonnino restavano incorruti nel lasciare a lui il compito di iniziare le trattative, si recò a trovare prima l'on. Sonnino e poi l'on. Salandra per sapere se nel caso in cui l'Austria avesse fatto delle offerte essi erano disposti a discuterle. Che cosa hanno risposto gli on. Salandra e Sonnino? Poiché il principe di Bülow veniva ad essi come ambasciatore, gli fu risposto così: l'Austria faccia le offerte direttamente o per vostro mezzo; noi vedremo cosa dobbiamo fare per gli interessi superiori del nostro paese.

Voi vedete che la situazione è ben diversa da quella che hanno lasciato credere parecchi giornali italiani e stranieri. Non è l'Italia che ha fatto delle domande; anzi essa ha rifiutato di aprire trattative. L'Italia non ha ricevuto offerte; piuttosto si tratta di un progetto di offerta. Nessun ministro di nessun paese poteva rifiutarsi di ascoltare tali proposte. Se per avventura l'Austria faceva offerte tali da risolvere la questione irriducibile, sarebbe stata una follia il respingerle; se l'Austria faceva proposte irrisorie, nessuno avrebbe potuto rimproverare ai ministri Salandra e Sonnino di avere respinto tali offerte.

Gli organi della stampa tedesca cercano di gettare qualche confusione, di far credere che l'Italia abbia preso l'iniziativa delle trattative. Si comprende il loro scopo, ma è opportuno si sappia che ciò è contrario alla verità».

E. RACAZZONI

P. MANETTY

Il fratellastro

L'occhio dell'intelligente osservatore rimaneva subito colpito dall'armonia dei colori, dalla splendidezza del disegno, dal tratto franco e sicuro.

Lardeau provò questa prima impressione; ma quando passò ai dettagli quando si mise ad esaminare i lineamenti e le forme di ciascuno dei tre personaggi rappresentati nel quadro, riuscì a stento a trattenere un grido di stupore.

Il volto bellissimo della favorita del pascià era la copia esattissima di quello della giovane assassinata nella chiesa di S. Eustachio. Era evidente che la giovane donna aveva dovuto servire di modello tanto la rassomiglianza era perfetta.

Lardeau rimase qualche istante assorto nei suoi pensieri poi si chinò sul quadro. Nell'angolo inferiore a destra, l'artista aveva scritto il suo nome: Rinaldo di Ramery.

La scoperta che l'agente aveva fatta era certo interessantissima e già Lardeau assaporava con delizia le lodi che il sostituto procuratore gli avrebbe

fatto. Non si illudeva però molto sull'esito di queste sue indagini.

Ormai era fuori di dubbio che l'assassinato aveva servito di modello per il conte Rinaldo di Ramery; ma come conoscere il nome della modella dal momento che tutti i servi del defunto conte erano stati licenziati dal nuovo padrone? E perché questi li aveva licenziati? Forse per impedire che avessero a raccontare qualche cosa di compromettente a carico del defunto o dell'attuale padrone? Come rintracciarli?

Lardeau senza mai levare gli occhi dal quadro almanaccava il da farsi per venire in chiaro della faccenda. Se avesse potuto avere sottomano uno dei domestici del conte Rinaldo di Ramery era fuori di dubbio che avrebbe avuto molte informazioni sulla modella. Uno specialmente la doveva sapere lunga: il predecessore dell'attuale portiere al quale, secondo l'annuncio del giornale trovato in tasca dell'assassinata, si dovevano rivolgere le modelle che credevano di avere i requisiti desiderati dal nobile pittore.

Non so come ringraziarvi delle gentilezze che mi avete usate — disse Lardeau al portiere.

Ve l'ho detto, tra compaesani si cerca sempre di essere cortesi.

E voi lo siete stato in sommo grado con me. Vi proclamo il più garbato dei portieri di Parigi. Scommetto che il vostro predecessore non doveva rassomigliarvi.

Si dice infatti che fosse un po' ruvido ma io non l'ho mai conosciuto.

E non sapete neppure dove si trova ora?

M'hanno detto che si è ritirato a vita privata. Sarà in qualche sobborgo a godersi quel po' di denaro che avrà risparmiato in tanti anni di servizio — rispose il portiere.

Fortunato lui. E non sapete neppure come si chiamava?

Beauvisage... mi pare... No, no... si chiamava Beaupré — disse il portiere correggendosi — era un gran bevitore di vino ed i vini qui vicini lo conoscevano benissimo.

Queste ultime parole del portiere fecero sorridere l'agente della prefettura perché dal momento che Beaupré era venuto al mondo di dintorni non sapeva stato difficile rintracciarlo.

Dopo un mondo di cerimonie e di amabili esibizioni, Lardeau uscì dal palazzo di via di Rivoli ed a passo sollecito si diresse verso la Morgue, per mettersi in osservazione.

Alla sera alle cinque quando si recò

al palazzo di Giustizia per fare il suo rapporto al sostituto procuratore signor Maston trovò nell'anticamera il suo collega Bonvoisin il quale passeggiava tronfo e pettoruto innanzi ed indietro per la vasta camera in attesa di essere ricevuto dal magistrato.

Hai delle novità? — gli chiese Lardeau avvicinandolo.

Certo, ed interessantissime; tra poco le udrà. E tu hai scoperto qualche cosa alla Morgue? — domandò Bonvoisin con aria di protezione.

Alla Morgue nulla di nuovo — rispose Lardeau eludendo la domanda.

Lo credo io! Sin che si sta fermi di piantone in quel brutto luogo l'assassino può vivere tranquillo.

Un usciere avvertì in questo momento i due agenti che il signor Maston li attendeva. Senza farsi ripetere l'invito, Lardeau e Bonvoisin entrarono nel gabinetto del sostituto, che appena li vide li salutò cordialmente, li invitò a sedere, poi rivolgendosi a Lardeau disse:

E così gli assassinati sono stati riconosciuti alla Morgue?

No, signore, nessuno ha dichiarato di riconoscerli.

Non vi ha sorpreso la presenza di qualcuno? — domandò di nuovo il magistrato.

No, signore, non ho notato nulla di sospetto — rispose con stizza l'agente interrogato.

Non siete troppo osservatore, signor Lardeau, e non avete gli occhi del vo-

stro collega Bonvoisin il quale ieri almeno ha notato e pedinato il conte Arturo di Ramery sospettandolo l'operaio della chiesa di S. Eustachio.

Lardeau a questo rimprovero, buttò gli in faccia così spietatamente ed alla presenza del suo collega divenne scallato, ma seppe però frenarsi e non rispose.

E voi, caro signor Bonvoisin, avete qualche cosa di nuovo? — domandò il magistrato con voce più dolce e sorridendo.

Qualche cosa sì. Servendomi di un fiacchero ho fatto il giro dei principali quartieri di Parigi per sapere se qualcuno di essi ha venduto il paio di guanti, di cui ne abbiamo trovato uno nella pila dell'acqua santa. La risposta è stata la medesima: a Parigi non si vendono guanti di fabbriche genovesi. Se ne trovano parecchi che hanno in vendita guanti di Napoli, una specialità di questa città italiana; ma nessuno si sogna di fare i loro acquisti a Genova. Anzi mi hanno dissuaso di continuare il mio giro assicurandomi che sarebbe stato inutile. Non volendo presentarmi a voi a mani vuote — e qui Bonvoisin diede un'occhiata di compassione al suo collega — ho voluto procurarmi delle notizie esatte a riguardo del conte Arturo di Ramery e sono riuscito ad ottenerne di interessanti.

Siete un bravo agente, voi! — disse il signor Maston.

Bonvoisin s'inchinò per ringraziare poi proseguì:

Ecco quello che ho potuto sapere. Il conte Arturo è stato uno scavezzaleno, a tal punto da essere costretto a dare le sue dimissioni da tenente del dragoon. Donatissimo scialacquatore, giocatore, ha fatto d'ogni erba un fascio, e chissà dove sarebbe andato a finire se il fratello, il conte Rinaldo, non avesse pensato bene d'andarsene all'altra mondo e lasciare il suo patrimonio al fratello, sebbene il defunto conte Rinaldo non avesse proprio alcuna volontà di lasciare erede il fratello, col quale era in pessimi rapporti. Ma la morte del conte è stata repentina ed il disgraziato non ebbe tempo di stendere il suo testamento.

Il conte Rinaldo aveva altri parenti? — domandò il sostituto procuratore.

Parenti no, ma era innamorato cotto di una donna che aveva reso madre — rispose l'agente.

Sapete come chiamasi questa donna? — Non l'ho potuto sapere.

E credete di riuscire in avvenire a conoscere il nome? — domandò il signor Maston.

Oh! certo, sebbene la faccenda sia troppo semplice perché il conte Arturo, appena entrato in possesso dell'eredità del fratello, ha licenziato tutta la servitù del palazzo.

E dove abita il conte Arturo? — Nel suo palazzo in via S. Onorato al numero 67 — rispose Bonvoisin.

(Continua)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Jaa 3 stiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'investitore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglesse del Cervino - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CARLUCCIO adorato. Pel mio onomastico... Comprami qualche oggetto da Marzocchi: Sarà doppiamente gradito, perché utile e perché... donato da te! Appassionatissimo!... Pepina. 2178

URGALLE Castelfranco Emilia 3.0 artigliera 1.0 la batteria. Scrivimi sempre baci fino alla morte. 2316

ESPERANCE Cos'è avvenuto? Ieri sera, stamane ho giravagato sperando vederti. Il diciassette sarò costà. Baci, tuo. 2321

719 Deliziosa creatura m'avevi rubato il cuore! Posso sperare il vostro? Attendo posta. Conte Armando di Hergaz. 2322

AUSTRIA Martedì impossibile. Attendoti giovedì di ore 17.30. Baci. 2323

GIORGIO 4. Oh! quanto conforto, 8-12. Vi vo e vivrò sempre forte nella eterna nostra fede. Un bacione. 2325

RICCEVUTA Ricevuta tua che feci sorridere per incoscienza gelosa. Grazie tuoi consigli. Vedesi che spero con questi libretti fastidiosi. Chissà che tu non sia liberata presto altrimenti. Anzi baci disperatamente. Scrivimi lungamente. Bice tua. 2326

FAUSTA giuntami tua 17. Sta bene indirizzo, aggiustalo. Perdurando attuali condizioni potrò rividerci epoca luogo indicato. Baciotti lungamente. Scrivi. 2327

RICCEVUTA dodici. Impressionatissimo! Inaspettata, liberami tortura centuplicata lontananza; altrimenti verrò. Sola, sempre. 2328

SIGNORA vestito grigio, cappello nero, insignorina contrattata settimana scorsa con Mazzini. Rivolgete subito, seguita Mazzini. Rizzoli, poi indipendenza fino svolta Palegari, sussurrato «legga Carlino» è pregata indicare modo corrispondere scrivendo fiduciosa: essera ferroviaria 98448, Padova. 2329

DOMANDE D'IMPIEGO Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

CHAUFFEUR meccanico 26enne ottime referenze garantite occupare qualsiasi autoveicolo. Scrivere Fiumi Pietro, fermo posta, Bologna. 2310

FARMACISTA assistente patentato praticissimo banco, laboratorio, ottime referenze, disponibile subito. Andrebbe anche come interno. Indirizzare Casella 11315 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2327

SIGNORINA buona famiglia andrebbe governante, cameriera ecc. presso famiglia signorile. Scrivere Casella S. 2293 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2323

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCANSI per servizio villa coniugi senza sia abile cucina fina e uomo pratico lavori campestri. Scrivere Casella V. 2111 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2335

CERCASI signori signorine facili lavoro, domicilio. Scrivere Casella 17477 Messina. 2329

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliano, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2096

PER maggio affittasi presso distinta famiglia appartamento ammobiliato composto di camera salotto cucina. Scrivere inserzione 2300, posta, Bologna. 2309

IO a 12000 lire impiegherei acquisto locali uso magazzino, oppure piccola casa situata strada principale Bologna suscettibile ampliamento, oppure casa campagna con qualche tornatura terreno. Dirigere offerte presso HAASENSTEIN e VOGLER, Casella C. 2311, Bologna. 2311

APPARTAMENTO soleggiato, sette camere, re, terrazza, giardino affittasi nel Villino viale Gozzadini 7 (ai Giardini Margherita). 2313

MATRIMONIALE con uso cucina cercasi presso piccola civile famiglia. Inserzione 2320, posta. 2320

AFFITTI subito, via Venezia 1, con visio ufficio particolarmente adatti per Banca. Termosifone, luce elettrica comodità moderne. Rivolgarsi Letizia Dovesi, via Toscana 38. 2324

CENTRALISSIMO studio di una camera grande, altro di due. Closet, riscaldamento compreso nell'affitto. Luce elettrica. Coltelli, telefono 16-69. 2021

VENDESI villino, fabbricato, affittati bottiglie, appartamenti ammobiliati o senza dirimpetto fermata tramways Croce Casalecchio. 2070

APPARTAMENTO soleggiato 13 ambienti, affittasi Petroni 9, visibile Lunedì, Mercoledì, Venerdì, 14-16. 2072

AFFITTI appartamento 7 belle stanze, cucina, bagno, termosifone. Via dei Mille 25, 1.9 piano. Rivolgarsi portiere. 2329

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CAMERA liberissima cercasi. Scrivere indicando condizioni. Inserzione 2318 fermo posta. 2318

CAMERA ammobiliata matrimoniale affittasi 16 lire mensili. Scrivere inserzione 233, posta. 2333

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

RICCIONE bagni. Affittasi Albergo Pensione. Ristorante, 30 stanze, completamente ammobiliato. Giardino, confort moderno. Posizione centralissima. Codoro. 2300

AUTOMOBILI, BICIGLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

OCCASIONE Automobile Fiat HP 16 Torpedo presso officina Bernardi di Morelli via Otto Colonne 1, Bologna. 2300

CAPITALI E SOCIETA' Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

AZIENDA buon reddito, circa 20 mila interesse, garantito impiego personale 150 mensili metà utili. Dirigere Casella R. 2299 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2399

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

MACCHINE scrivere nuove, seminuove, primarie marche. Vendita a piccole rate mensili, noleggi. Ditta Cav. E. Matteucci, indipendenza 20 piano 3.0, Bologna. 1847

SIGNORE massima distinzione, serietà, ottima posizione, sposerebbe signorina, vedova moralissima, assicurandole affetto, devozione perenne. Biglietto Mille 06314, posta. 2319

OCCASIONE vendonsi apparecchi gabinetti dieci dischi massimo rendimento motore elettrico alla frequenza rochetto radio, cratfi, ginnastica medica ferri chirurgici ecc. Bazar vetri alto metri due, tre porte Dirigersi Fochessati, Mazzini 54, Bologna. 2204

MOBILIO vendo traslocando. Lampade elettriche, gas, lampadario. Benedetto decimoquarto, Uno. 2296

SCIROPPO PAGLANO del Prof. Girolamo Paglano

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciropo del Prof. GIROLAMO PAGLANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraverso della firma dell'inventore.

VERA OCCASIONE Da Lunedì 15 corrente

Si liquidano tutti i mobili esistenti nei magazzini in Via Galliera N. 30

PRIMA FABBRICA EMILIANA

MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

Modelli Inglesi

Esecuzioni speciali su disegni - Massimo confort

CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO, GRATIS - ALL'INDIRIZZO:

PRIMA FABBRICA EMILIANA - MOBILI IN PELLE - BOLOGNA

Società Anon. Coop. fra gli Esercenti l'Arte Muraria Sant'Agata Bolognese

Col presento avviso si convocano i soci per il giorno 4 aprile, nella residenza sociale, alle ore 11, per trattare e discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'antecedente Assemblée;

2. Domanda di proroga per la compilazione del Bilancio 1914-15. Proposte di modifiche allo St. tutto sociale;

3. Proposta di adesione al Consorzio delle Cooperative di Bologna; 5. Varie.

Nel caso che nel giorno suindicato, l'adunanza andasse deserta, col presento avviso si convoca la stessa assemblea per il giorno 11 aprile, nel locale ed ora medesimi.

Il Presidente: GIOVANNI GIUSEPPE

CHININA BANFI alla PLOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. Evita la calvizie.

- Rinforza, lucida la chioma.

CAMERE ammobiliata affittasi anche subito. Dirigersi Sella, San Lorenzo 38. 2100

BOPOLETTI IL GIORNALE

Date una occhiata alla nostra rivista. Può esservi quella che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa "proprio in quella situazione che vi piace un oggetto che vi piace un oggetto che volete creare ecc. - Gli Avvisi della nostra Pubblicità Economica sono attenti ed opportuni per tutti.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE. Chi cerca impiego chi cerca persone di servizio, chi cerca appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti utili ricorra agli Avvisi Economici.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il

prodotto genuino!

David Campari & C. - Milano

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE. Chi cerca impiego chi cerca persone di servizio, chi cerca appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti utili ricorra agli Avvisi Economici.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il

prodotto genuino!

David Campari & C. - Milano

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE. Chi cerca impiego chi cerca persone di servizio, chi cerca appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti utili ricorra agli Avvisi Economici.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il

prodotto genuino!

David Campari & C. - Milano

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE. Chi cerca impiego chi cerca persone di servizio, chi cerca appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti utili ricorra agli Avvisi Economici.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il

prodotto genuino!

David Campari & C. - Milano

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE. Chi cerca impiego chi cerca persone di servizio, chi cerca appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti utili ricorra agli Avvisi Economici.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il

prodotto genuino!

David Campari & C. - Milano

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE. Chi cerca impiego chi cerca persone di servizio, chi cerca appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti utili ricorra agli Avvisi Economici.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il

prodotto genuino!

David Campari & C. - Milano

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE. Chi cerca impiego chi cerca persone di servizio, chi cerca appartamenti da fittare, ville o case da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti utili ricorra agli Avvisi Economici.

CORDIAL CAM PARI

IMPORTANTE!

Insistete sul nome

CAMPARI

pretendete il

prodotto genuino!